Quotidiano dei lavoratori

Lire 250

Anno 6° numero 95 sabato 28 aprile 1979

A Milano

Convegno internazionale antinucleare

Milano- È iniziato,ieri al Teatro di Porta Romana il Convegno internazionale organizzato da Democrazia Proletaria sul tema 'Contro il nucleare - Ma quale energia?' Buona la partecipazione e numerose le delegazioni straniere presenti in sala anche se la giornata lavorativa ha costituito certamente un ostacolo per molti. «E' stato d'altronde necessario aprire oggi i lavori- ha detto nell'introduzione Massimo Gorla poichè questo convegno non vuole essere una parata, ma un'occasione di studio approfondito di confronto e di analisi per tutto il movimento antinucleare».

Nella relazione introduttiva Mario Capanna ha analizzato i vari problemi che nascono dalla scelta nucleare una scelta fatta su misura «dell'iniquo modello di sviluppo imposto dalle classi conservatrici» a cui è necessario quindi opporsi con forza. Capanna ha poi continuato illustrando le fonti energetiche alternative e rinnovabili esistenti che costituiscono veramente una via praticabile.

Ad alcune proposte per la definizione di una strategia della lotta antinucleare è stata quindi dedicata l'ultima parte della relazione. I lavori continueranno per tutta la giornata di oggi e domani.

A pagina 14

Pericolo nucleare: ecco cosa successe in Urss vent'anni fa

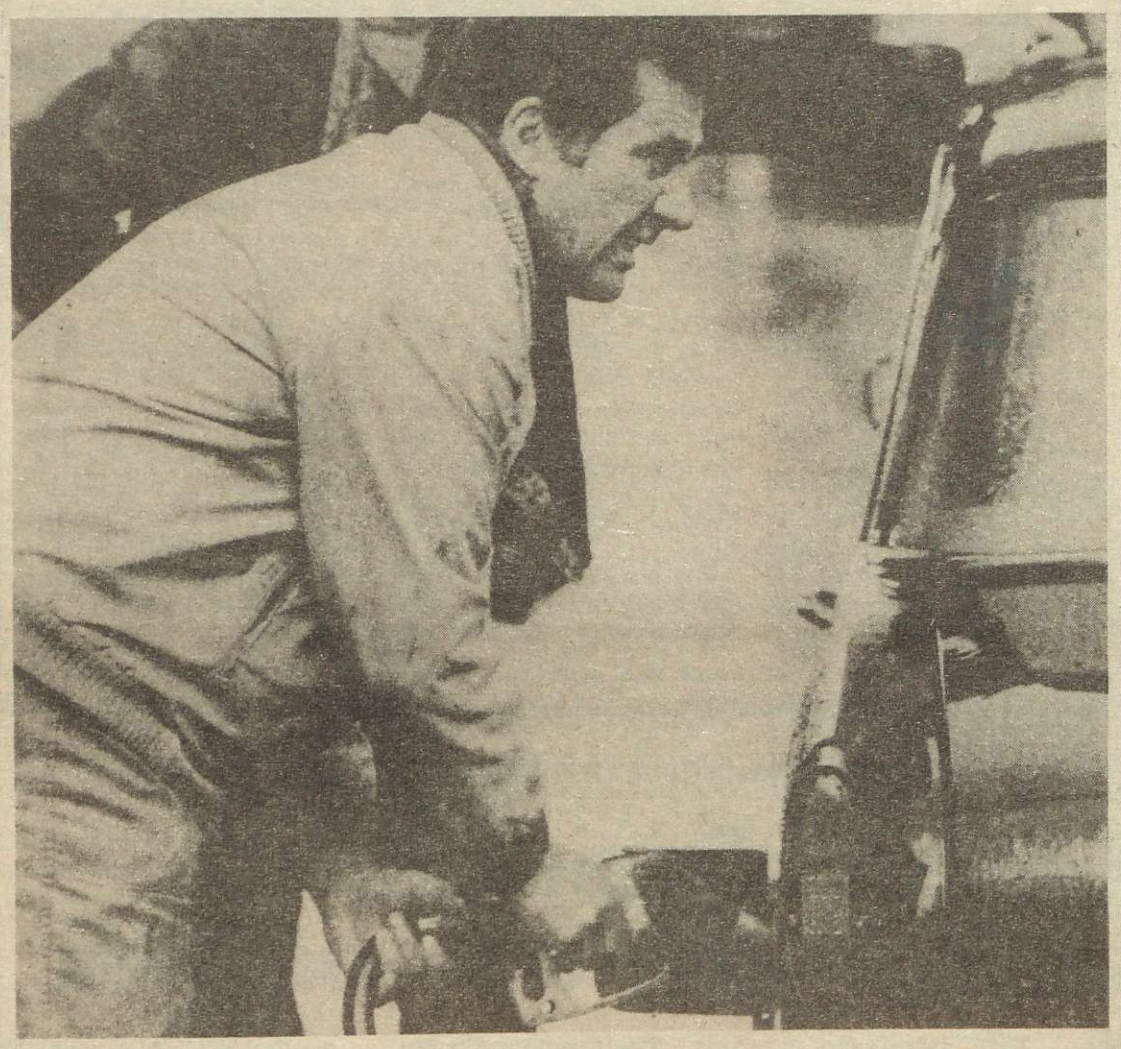
Domani non escono i quotidiani

A seguito della rottura delle trattative con la controparte la Federazione nazionale della stampa ha deciso ieri uno sciopero nazionale di 24 ore dei giornalisti per impedire domenica l'uscita di tutti i quotidiani, compresi quelli gestiti - come noi - da cooperative.

Il *Quotidiano* domani non sarà dunque in edicola; vi ritornerà regolarmente martedì 1° maggigo.

La benzina passa a 700 lire il 15 giugno (dopo le elezioni)

Il ministro dell'industria Nicolazzi ha deciso: per ora non aumenterà la benzina e neppure il gasolio. Siamo in campagna elettorale e un aumento potrebbe costare troppo caro alla Dc e al governo, meglio rinviare al 15 giugno. Per ora è stato sufficiente gettare fumo negli occhi e preparare il terreno con un primo allarme limitando la velocità in autostrada, allungando l'ora legale, anticipando la chiusura dei negozi, autolimitando le gare sportive in notturna, imponendo i 20 gradi di riscaldamento.



Settimana decisiva per le sorti di questo giornale

«Il 19 aprile ho inviato 19.000 lire, ma dopo l'annuncio di ieri sul *Quotidiano* mi sono chiesto se ero 'a posto' con me stesso e con voi o se...Devo dire che siete ancora in credito nei miei confronti...»: così ci scrive il compagno Rudy da Venezia, allegando altre 13.500 lire, in risposta all'appello da noi lanciato per intensificare la sottoscrizione deopo l'istanza di fallimento a cui è sottoposta la cooperativa che gestisce il giornale. A questo proposito dobbiamo dire che la seduta è stata rinviata di sette giorni perchè ieri mancava il giudice: abbiamo dunque un'altra settimana di tempo per raccimolare tutto il possibile e coprire in tal modo tutte le spese correnti. In una situazione del genere, infatti, chi se non voi, cari lettori, può farci altro credito? E vogliamo anche ricordare che se, come già dicevamo e scrivevamo, entreranno i soldi richiesti il futuro del giornale non sarà particolarmente rischioso, se...Dunque, compagni e lettori, ancora uno sforzo per superare il difficile momento; da parte nostra stiamo lavorando per controllare la situazione: dateci una mano generosa!

Dopo le assemblee dei giorni scorsi, i delegati di tutta Italia riuniti a Roma

Da oggi Nuova Sinistra Unita

Oggi a Roma [all'università, presso la facoltà di chimica biologica] delegati di tutte le assembleee circoscrizionali si troveranno per discutere in via definitiva della formazione e delle caratteristiche delle liste di Nuova Sinistra Unita.

L'intervento delle compagne di Torino che pubblichiamo in questa pagina, la dichiarazione di Elio Giovannini e le cronache delle assemblee circoscrizionali che pubblichiamo in terza stanno ad indicare che attorno alla proposta di Nuova Sinistra Unita *un dibattito e scelte unitarie, pur nella diversità, sono andate avanti.*

Ma oggi vi inviatiamo a leggere soprattutto i due servizi che pubblichiamo in ultima pagina; sono indicativi di come esistano settori di massa che sono, con le loro lotte, con i loro comportamenti, i nostri naturali interlocutori ed alleati, ma che contemporaneamente si schierarono con noi solo come risultato di un impegno di dibattito e chiarificazione politica.

«Decisivo un punto di riferimento unitario»

Un gruppo di donne del Movimento Femminista di Torino, ha riaffrontato, in occasione del dibattito sulla formazione della lista unitaria d'opposizione, il problema del concreto rapporto-scontro con le istituzioni a partire dalla pratica che fa.

«L'accordo Dc-Pci, il conseguente rafforzamento delle istituzioni, il senso d'impotenza di fronte all'alternativa imposta consenso-terrorismo, la sempre maggior difficoltà a condurre delle lotte vincenti, hanno riprodotto per le donne, come per tutti, frammentazione e disgregazione. Pur con queste difficoltà il movimento a Torino è riuscito comunque ad aggredire le istituzioni con lotte non solo difensive. In questa situazione riteniamo che sia importante dare un punto di rifeirmento unitario a tutti quelli che continuano ad opporsi e a lottare alla luce del sole per concrete modificazioni delle loro condizioni di vita. Per questo ci pareva importante che si raggiungesse un accordo tra tutte le forze alla sinistra del Pci per garantire il massimo di spazi aperti all'espressione, al confronto e alla crescita di tutte le componenti del movimento di opposizione. Per questo denunciano quelle organizzazioni e quelle persone che hanno rifiutato di confrontarsi con questa esigenza e hanno preferito seguire logiche di potere individuali o di partito.

Nella lista d'opposizione vogliamo essere presenti, in quanto: 1) Nonostante noi pensiamo che è solo con le lotte e con la nostra pratica che è possibile far andare avanti i nostri contenuti e i nostri obiettivi, e non attraverso una logica elettoralistica, tuttavia pensiamo che si debbano usare le istituzioni e scadenze anche non nostre, come quella delle elezioni, per far conoscere a tutte le donne e a tutti i movimenti le nostre iniziative e le nostre lotte.

2) Vogliamo dare la possibilità a tutte le donne che abbiamo incontrato nei consultori autogestiti e non, durante le 150 ore durante l'occupazione del S. Anna, di esprimere anche attraverso il voto l'adesione che hanno dato ai nostri contenuti. Non essere costrette al momento delle elezioni a delegare la scelta, o per mancanza di alternative essere costrette a votare forze che sono sempre state contro queste lotte.

Il gruppo di compagne di Torino che aderisce alla lista Nuova Sinistra Unita e al Comitato di circoscrizione

Segue a pagina 4

I capilista del Psi per il 3 giugno

Roma - Mancano pochi giorni alla presentazione delle liste, e in tutti i partiti stanno fervendo i preparativi, le lotte intestine, le pressioni, le scelte. Vediamo cosa succede in casa socialista. Oggi la direzione del Psi renderà note le decisioni per quanto riguarda la composizione delle liste per le elezioni politiche, ma già molte indiscrezioni sono filtrate nei giorni scorsi e altre siamo riusciti a raccogliere. Per esempio è ormai certo che il capolista a Milano sarà il segretario Bettino Craxi, mentre Riccardo Lombardi figurerà al secondo posto, e non farà (come preannunciavano ieri alcuni giornali) il capolista a Venezia. C'era stata maretta, in via del Corso, perchè Lombardi ha sempre occupato, nelle varie tornate elettorali, il primo posto nella lista a Milano. La richiesta di Craxi, tesa a modificare questa 'tradizione', ha accentuato una serie di polemiche più o meno latenti che da tempo si trascinano nella maggioranza. Ma la questione è stata evidentemente composta, e Lombardi accetterà il secondo posto di Milano.

Craxi guiderà anche la lista nella circoscrizione di Roma, mentre le altre cose certe riguardano le circoscrizioni di Napoli. della Calabria e delle Puglie ove i naturali capilista saranno rispettivamente De Martino, Mancini e Signorile. A Torino sembra che all'ultimo la spunterà Paolo Vittorelli, ex direttore dell'*Avanti* mentre non ci sono dubbi per il Veneto, con Gianni De Michelis (responsabile nazionale dell'organizzazione) sicuro capolista, e lo stesso vale per la Toscana dove dopo tre legislature il primo posto non sarà di Luigi Mariotti bensì di Lelio Lagorio, ex presidente della giunta regionale e attualmente responsabile della direzione socialista per i problemi dello stato (e, in tale veste, il dirigente che ha coordinato il dossier socialista sul caso Moro). Gli altri 'uomini nuovi' (oltre a Lagorio) dell'apparato socialista che entreranno in parlamento saranno Claudio Martelli, Luigi Covatta, Bassanini e Rino Formica. Quest'ultimo entrerà finalmente a Montecitorio, dopo le vicessitudini del '76, quando la sua federazione di Bari fece di tutto per ostacolarlo. Ma oggi Formica è saldamente ancorato al battello craxiano e certamente non avrà più i problemi di tre anni fa.

Anche il Psi tradizionalmente arricchirà le sue liste di 'indipendenti' prestigiosi nel mondo culturale e dello spettacolo. Molte le voci, poche le sicurezze. Tra queste vedremo certamente in lista Giorgio Strelher, Giorgio Saviane, Fausto Tomizza, Castellaneta, Ruggero Orlando, Ottavia Piccolo, Lina Wertmuller. Ma - precisano in via del Corso - è tutto da vedere chi sarà poi effettivamente eletto.

Oggi a Padova incontro nazionale dei 'Comitati 7 aprile' per la liberazione dei compagni arrestati

Al nord in cerca di 'prove' gli inquisitori di Negri

Stamane al teatro Ruzzante di Padova riunione nazionale dei 'Comitati 7 aprile'. In discussione le iniziative per la scarcerazione di Toni Negri e degli altri compagni dell'Autonomia. Sarà anche messa a punto la preannunciata manifestazione internazionale del 12 maggio a Roma.

Giovedì scorso provocatorio intervento della polizia che ha fatto irruzione a magistero e a scienze politiche.

Gli studenti sono stati fatti uscire, schedati e poi rilasciati.

Spessa cortina di silenzio attorno agli sviluppi dell'inchiesta sull'autonomia operaia. I giudici romani che indagano sulle Brigate Rosse sono arrivati al Nord e stanno proseguendo le indagini a Genova, Milano e Padova.

Nel capoluogo ligure Sica e Priore stanno seguendo la 'pista' dei milioni del riscatto Costa, rapito dalle Br nel '74.

A Milano c'è Imposimato che sembra stia verificando le deposizioni rilasciate nei giorni scorsi da Toni Negri ai giudici romani. A palazzo di giustizia però oggi nessuno ha visto il giudice romano e i suoi colleghi milanesi si sono trincerati dietro il più assoluto riserbo.

Anche a Padova le notizie che filtrano sono scarse. Il fatto più importante riguarda l'interrogatorio di un misterioso testimone avvenuto l'altro ieri sera. La notizia è stata data ai cronisti ieri dal capo dell'ufficio istruzione di Padova Giovanni Palombarini, che non ha aggiunto altro.

Del misterioso testimone si sa solamente che è residente a Padova e che è stato interrogato dai giudici romani Amato e Guasco riguardo al reato di costituzione di banda armata di cui sono accusati sette degli autonomi arrestati assieme a Toni Negri. Quando questi ultimi saranno interrogati non è stato ancora comunicato: gli avvocati devono essere informati almeno con ventiquattro ore di anticipo ma fino ad ora non hanno ricevuto nessuna comunicazione.

Già programmati invece gli interrogatori degli otto autonomi arrestati con l'imputazione di associazione sovversiva la cui sorte resta nelle mani del giudice di Padova Calogero.

Il calendario degli interrogatori è stato così fissato; lunedì saranno sentiti dai giudici Tramonte e Benvegnù poi, dopo la pausa del primo maggio mercoledì Bianchini e Galimberti, giovedì Alisa del Re (le cui condizioni di salute sembrano essere stazionarie) e Di Rocco, infine venerdì Serafini e Sturaro. Intanto l'altro ieri sempre a Padova i giudici hanno sentito due coniugi che parecchi anni fa avrebbero ospitato in casa loro Negri ognivolta che veniva a Padova per insegnare all'università. Secondo i giudici nell'appartamento sarebbe stato ospitato per una notte Carlo Casirati condannato a 27 anni per il sequestro Saronio. L'accusa cerca insomma di aggrapparsi ad ogni appiglio per incastrare Toni Negri e coinvolgerlo praticamente in tutte le vicende in cui hanno avuto parte organizzazioni armate: dal sequestro Saronio al rapimento dell'armatore Costa.

Intervista a Lagorio sui temi della campagna elettorale del Psi

Governo di emergenza ma con presidente socialista

QdL - Tutti accreditano la versione di un Psi che punta alla riedizione del cenro sinistra. È vero?

Lagorio: È un'esperienza irripetibile, ed è ora di finirla di tirar fuori queste insinuazioni.

Qdl - Eppure proprio il Pci è tra quelli più accaniti ad accreditare tale versione.

Lagorio: Il Pci deve trovare, in questa campagna elettorale, degli argomenti polemici verso le altre forze politiche. Nei confronti del Psi evidentemente vuole puntare a screditare la nostra immagine di forza unitaria di sinistra.

QdL - Dei rapporti tra socialisti e radicali che ne dici?

Lagorio: La polemica ha ormai assunto toni decisamente accesi, e non è pensabile che in questo mese di campagna elettorale possa tornare a un'atmosfera meno inviperita e più positiva. La possibilità di recuperare un clima più disteso è evidentemente affidata al dopo elezioni.

QdL - Di solito è Pannella che lancia i suoi strali più velenosi e pesanti al Psi...

Lagorio: Da sempre Pannella ha un ruolo di leader e di protagonista del partito radicale; non possiamo essere noi ad operare distinzioni al suo interno.

QdL - Puoi riassumere le proposte principali che il Psi sosterrà nella campagna elettorale? Di chiarezza ancora non sembra essercene molta, dal momento che spesso si ha l'impressione di una rincorsa e di un tentativo di bilanciamento tra i discorsi e le interviste di Craxi da una parte e i discorsi e le interviste di Signorile dall'altra.

Lagorio: Non esiste nessun dissenso rilevante all'interno della direzione socialista sull'impostazione della campagna elettorale, per cui non c'è nessun bilanciamento da fare. Il discorso sull'asse principale della nostra battaglia è sostanzialmente questo. Noi pesiamo che, in una situazione di crisi come questa, è più che necessario puntare a costruire un programma, una maggioranza solida e stabile, un esecutivo all'altezza della situazione, il tutto all'insegna della politica di unità nazionale. Questa - occorre osservare - negli ultimi tre anni è stata soltanto declamata, annunciata, mai praticata. I cassetti del parlamento sono pieni di carte (leggi: riforme) anche importanti, ma non sono mai state votate. Perchè? Perchè mancava l'indispensabile solidarietà politica, e soprattutto perchè non siamo riusciti a superare lo stallo derivante dai rapporti di incontro/scontro tra Dc e Pci. E, in questa situazione, il superamento della prcedente esperienza non può certo venir assicurato dalla riedizione di un altro monocolore democristiano. Di questo ne abbiamo già abbastanza...

QdL - Ma se non è stato possibile fare questo sinora, come dovrebbe prodursi un evento del genere?

Lagorio: La garanzia è che questo governo di unità nazionale (fondato, ripeto, sulla rigorosa definizione di un programma e di una maggioranza) venga guidato da un esponente non democristiano. Ciò significherebbe la manifestazione più credibile di voler percorrere una strada nuova nel nostro paese, e non la solita degli ultimi trent'anni. Se Dc e Pci insomma accettassero questa situazione sarebbe - entrambi, anche se con motivazioni diverse - un segno tangibile di disponibilità a voler cambiare una situazione di paralisi quale abbiamo vissuta in questi tre anni.

QdL - Anche il Psdi si è autocandidato per palazzo Chigi...

Lagorio: Potrei rispondere con le parole di Zaccagnini rivolte al Pci: se lo deve meritare...

a cura di **Daniele Protti**

Bologna

Condannata Donatella De Michele

bologna- Donatella De Michele, 19 anni, condannata ad un anno e sette mesi per concorso morale in lancio di bottiglie molotov e travisamento. Il pubblico ministero Nunziata nella requisitoria ha chiesto al tribunale di affermare un principio: la presunzione di delitto e in conseguenza di questo principio, l'ineluttabilità della pena. A nulla è servita la puntuale difesa che ha smontato le inconsistenti accuse dell'istruttore basate solo sulla presenza di Donatella in un luogo adiacente a quello del lancio delle bottiglie:: quello che si è voluto dire è che tutti i partecipanti ad una manifestazione sono responsabili di tutto ciò che in essa vi accade.

Oggi alle 15

Tre presidî antifascisti a Milano

Milano - Oggi pomeriggio per prevenire possibili provocazioni squadristiche preannunciate dal Msi in occasione dell'anniversario delle morti dei missini Pedenovi e Ramelli (i fascisti hanno annunciato volantinaggi e iniziative di propaganda) il Settore istituzioni e lotta per la democrazia di Dp e il Coordinamento dei Comitati antifascisti invitano ad una vigilanza di massa nella città. In particolare sono stati indetti tre presidi, dalle ore 15, in piazza Durante, piazzale Baracca e piazza San Babila.

Appello per Negri: altre adesioni

Pubblichiamo le ultime adesioni all'appello pubblicato sul *Quotidiano* di sabato 14 aprile in merito all'inchiesta contro Toni Negri e i compagni dell'Autonomia operaia. **Giovanni Arrighi, Claudio Rovelli, Carlo Amirante, Renzo Caruni, Silvia Gambino, Giovanni Kaufman, Lauro Ammannati, Marco Biagi, Francesco Testa, Alessandro Truini** della facoltà di Scienze economiche sociali dell'università di Calabria; **il collettivo di aggregazione e controinformazione e la redazione del giornale** La boccia di Sesto Fiorentino; **Sabino Di Donato**, sindacalista Cisl di Milano.

Nuova Sinistra Unita per le elezioni del 3 giugno

Il segretario Cgil

Dichiarazione di Giovannini per N.S.U.

Nella linea proposta da numerosi compagni nell'ultimo mese per arrivare alla formazione di una lista unitaria della nuova sinistra erano presenti due elementi importanti rispetto all'insieme dell'esperienza fatta da migliaia di compagni negli ultimi anni: il primo, quello del superamento della divisione tra dissenso sociale e dissenso democratico, quindi dell'unificazione dell'opposizione sociale con la rivendicazione di spazi di intervento politico a tutti i livelli della società civile; il secondo, la riproposizione di un ruolo nuovo e diverso del cosiddetto partito diffuso, cioè di migliaia di compagni dell'area della nuova sinistra e del loro protagonismo rispetto alle forze politiche organizzate, una esperienza, quindi, totalmente rovesciata rispetto all'ammucchiata del '76.

Ora, migliaia di militanti e si sono impegnati, sacrificando posizioni personali e punti di vista politici per mantenere aperta questa ipotesi. Tra questi, i compagni di Democrazia,Proletaria. A questo punto è indispensabile non solo per le elezioni, ma il giorno dopo le elezioni, tenere aperto questo discorso e rifiutare di farlo dipendere dal coraggio o dai veti di qualche singolo dirigente.

Per questo, mi pare molto importante sostenere lo sforzo che questi compagni stanno facendo, dentro le liste di Nuova sinistra unita e fuori delle liste, per realizzare il massimo di mobilitazione possibile intorno a un obiettivo, che è anche elettorale, ma che è soprattutto politico. In sostanza, siamo di fronte a una campagna elettorale abbastanza anomala, che sarà prevalentemente decisa dall'ampiezza dello schieramento che tutti insieme riusciremo a costruire intorno a un'ipotesi politica, che non è una coda del passato, ma la promessa per il lavoro di domani.

Elio Giovannini

In un clima di crescente partecipazione si è formata l'altra sera la lista di Nuova sinistra

Torino: raggiunto il massimo dell'unità possibile

Torino (d. n.) - Un clima diverso da quello delle precedenti assemblee ha caratterizzato l'ultimo appuntamento per la formazione della lista di Nuova Sinistra Unita: non solo una maggiore partecipazione (circa 600 persone), ma anche una grande attenzione. Alla fine dell'assemblea da numerosi capannelli che si erano formati, traspariva ormai l'esigenza di tradurre la discussione in iniziativa politica.

Dalla soddisfazione di tutti emergeva come in questi giorni si è raggiunto il massimo dell'unità possibile, oggi su questa lista di Nsu, c'è ed ha retto ai contraccolpi delle defezioni, ai voltafaccia a tutte le difficoltà, e proprio perchè il suo significato unitario vive nella coscienza e nella pratica politica dei compagni.

Questo traspariva non solo dalle conversazioni della gente, ma s'impegnava anche nell'introduzione e nei numerosi interventi dei compagni che esprimevano realtà di base e movimenti di lotta. Tutti hanno sottolineato l'importanza di essere riusciti ad adottare un metodo di lavoro che non lasciasse spazio a pratiche settarie favorendo il confronto politico. Una linea di condotta che pur avendo determinato ritardi di elaborazione politica ha permesso di raggiungere, su alcune questioni fondamentali, livelli di unità tali da dar vita ad una lista, i cui criteri di formazione non si richiamino a logiche di lottizzazione: i candidati (presentati all'assemblea a conclusione della relazione introduttiva) sono esperienza di settori di lavoro, di movimenti di lotta, sono compagni la cui storia è legata a quella delle battaglie dell'opposizione di classe e democratica.

Questo fatto è stato rilevato dall'intervento del compagno precario Solomone (candidato) che ha posto l'accento su come questo possa dar vita ad un gruppo parlamentare effettivamente legato alla realtà dei movimenti di opposizione, che risponda direttamente a questi movimenti del proprio operato nelle istituzioni attraverso il Comitato elettorale, cercando di entrare nel merito.

Pietro Mercenaro nel suo intervento ha ritenuto necessario di entrare nel merito delle scelte di compagni come Pinto e Boato di presentarsi nelle liste radicali.

Pur raccogliendo il giudizio negativo fatto da tutti i compagni, non bisogna tuttavia assumere atteggiamenti integralisti ma sviluppare un confronto politico. Duro invece il giudizio sui termini della polemica aperta da Boato, che si muove in una logica del tutto estranea al dibattito e allo spirito del comitato. Polemica serrata nell'intervento del compagno Lattes rispetto all'atteggiamento del Pdup 'che ha preferito correre il rischio della dispersione piuttosto che permettere la formazione di una lista unita a sinistra del Pci che esprimesse la potenzialità politica dell'opposizione', Lattes ha anche confermato la necessità di sostenere questa lista, assicurando il proprio impegno come sindacalista. Durante l'assemblea è stata ufficialmente presentata la candidatura, come capolista a Torino di Giangiulio Ambrosini magistrato, protagonista di molte battaglie democratiche come quella contro il questionario sul terrorismo.

Milano: una grossa tensione unitaria per superare le mille diversità

Milano (a.z.) - Era giusto, era utile proseguire con caparbietà sulla strada di una lista unitaria delle forze che si collocano alla sinistra del Pci? Questa la domanda sottesa nei molti compagni intervenuti alla prima assemblea circoscrizionale della lista di Nuova Sinistra Unita l'altra sera a Milano. Un'assemblea non facile, certamente carica di tensioni di sette giorni di discussioni, di speranze, di illusioni, di docce fredde, di contraddizioni. E' stato Luigi Bobbio, dopo un primo intervento di presentazione di Guido Pollice, a tentare una prima risposta. «Valeva la pena - ha sottolineato - viste le reazioni positive avute nel movimento dove c'è stata e continua una mobilitazione reale che ha in parte spezzato lo scetticismo nei confronti di questa scadenza elettorale esistente in moltissimi compagni». Valeva la pena perchè «l'esito, anche se parziale, di questa propqsta risponde positivamente alla sfida che il Pci ha lanciato alla sinistra di classe, manovrando attraverso il Pdup, perchè alla sua sinistra non si costituissee nessun polo alternativo seriamente organizzato». Valeva la pena perchè «pur sapendo che la proposta dei sessantuno è fallita - visto che non si è potuta formare un lista unica - questa lista rappresenta una testimonianza di una tendenza che vogliamo percorrere». Dicevamo un'assemblea difficile: lo ha ammesso con estrema chiarezza il compagno Massera, facendosi portavoce di tutta un'area di compagni che in questi giorni a Milano hanno rivendicato la presentazione di una lista maggiormente caratterizzata nei contenuti dell'opposizione, con un intervento che ha fornito numerosi spunti di discussione che dovranno essere recuperati nel dibattito e nella campagna elettorale. Rivendicando la legittimità di una proposta di costruzione del partito coraggiosa «da continuare a confrontare con tutti pur nella diversità di opinioni e di storia». il compagno ha fatto appello a tutti i compagni «perchè non vada disperso un patrimonio irrinunciabile e perchè il discorso e il dibattito sui contenuti non sia annebbiato, ma si sviluppi chiedendo a quanti oggi vogliono confrontarsi sulle tematiche elettorali di continuare a farlo anche in seguito: ben vengano dunque nuovi compagni».

Sulla formazione delle liste, in attesa delle riunioni che si terranno nei prossimi giorni, alcuni nomi: Molinari, Gorla, De Grada, Bobbio e l'indicazione di decine di collettivi di quartiere, di fabbrica, dai quali dovranno emergere candidati insieme a esponenti sindacali e della cultura. Ad ora tarda ha concluso Massimo Gorla «Le emozioni hanno fatto premio della ragione - ha esordito - e se non siamo riusciti ad avere un'unica espressione dell'opposizione, il perchè lo dovremmo cercare nella non chiarezza delle complessità che oggi passa attraverso il movimento. Abbiamo ottenuto quanto era possibile ottenere senza cadere nel pateracchio: di questo non ci accontentiamo certo, consapevoli della parzialità dell'operazione, ma siamo altrettanto convinti che questo è anche un momento positivo per tutta l'opposizione. A tutti i compagni che si sono mobilitati, magari dopo mesi di assenza dalla politica, dobbiamo chiedere che questa iniziativa prosegua.»

Scelte elettorali

Ferrovieri del Mls per NSU

Tre ferrovieri di Firenze, Fiorillo Antonio, Pazzelli G. Pietro, Tognoni Fiorella, ci hanno scritto per dirci che sono del Mls, ma che aderiscono a Nuova Sinistra Unita. Riteniamo necessario - scrivono al termine di una lunga lettera di critica al Pdup e alle decisioni del Cc del Mls - dare il nostro contributo all'ipotesi di Nsu impegnandoci perchè questa non rimanga una semplice ipotesi elettorale e possa determinare un modo più maturo di rapportarsi ai processi di massa del nostro paese.

A Palermo l'assemblea circoscrizionale della Sicilia ha deciso la composizione della lista

Capolista il fratello di Peppino Impastato

Palermo (n. g.) - L'assemblea della Circoscrizione della Sicilia Occidentale è stata introdotta da Silvano Miniati che ha motivato la scelta di Dp di aderire alla lista di Nuova Sinistra Unita, scelta che ha tenuto conto delle molte assemblee che si sono espresse per una lista d'opposizione. Al dibattito hanno partecipato diversi compagni provenienti da esperienze ddil lotta: Micichè per la lotta per la casa di Agrigento, un compagno di Radio Farari di Favara, un compagno di Partinico, Umberto Santino del Comitato Impastato ecc. Tutti gli interventi hanno sottolineato l'importanza di una lista d'opposizione, non di partito, nonostante la defezione di Pdup e Mls, da molti definita 'prevedibile'. Diversi compagni dell'area di Lc hanno criticato le scelte di Pinto e Boato, giudicandole un atto di opportunismo personale. Inoltre alcuni compagni della redazione sicialiana di *Lotta Continua* 'quotidiano' hanno annunciato la loro intenzione cdi non collaborare più con il giornale per le sue scelte politiche. Nell'intervento del comitato Impastato è stato proposto come capolista della Circoscrizione Giovanni Impastato, il fratello di Peppino, e l'assemblea ha accettato all'unanimità la proposta.

Dopo l'intervento conclusivo di Miniati, l'assemblea ha approvato un documento nel quale si motiva la scelta di presentazione delle liste di Nsu ha eletto un comitato di gestione composto in maggioranza di compagni non organizzati e ha approvato nelle linee generali la lista dei candidati. L'assemblea ha, infine, ritenuto che tutte le scelte ffatte rrimangano anche se si fosse costretti a rinunciare al simbolo di Nsu e si fosse costretti a prsentare quello di Dp.

Liste elettorali

Sciascia capolista radicale

Leonardo Sciascia ha deciso ieri di presentarsi candidato nelle liste del partito Radicale. Sarà capolista per la camera e le europee nelle circoscrizioni di Milano, Torino e Roma e capolista nei collegi senatoriali di Palermo, Catania, Messina.

Solo qualche giorno fa Sciascia aveva rifiutato una offerta del partito Socialista dicendo che non si sarebbe candidato. Ieri ha detto che il suo motto è: contraddisse e si contradisse.

Continua dalla prima

L'appello di un gruppo di compagnè di Torino per la lista di Nuova Sinistra Unita

3) Ci interessa confrontare con altri movimenti alcuni degli aspetti politici più grossi che sono emersi dalle nostre lotte: - il diritto all'autodeterminazione di fronte al potere delle istituzioni e creare collettivamente le condizioni per esercitarla giorno per giorno nella nostra vita (aborto/contraccezione)

- siamo, dopo anni di lotta e di arricchimento della nostra coscienza collettiva, di pratica, sempre più convinte che l'aborto e la contraccezione sono meno che mai un 'diritto civile' una garanzia che le istituzioni democratiche ti danno, ma è un modo fondamentale di potere, potere decidere di noi riconoscere la vita e la morte in questo nostro atto, rifiutare o volere la maternità al di fuori di un ruolo imposto.

- il riconoscere come istituzioni determinanti nella vita di ognuno la famiglia, la chiesa, la medicina, attraverso cui passa il consenso e la costruzione di un potere a noi ostile: a partire da questo abbiamo messo in discussione, in tutti i suoi aspetti quotidiani un ruolo riproduttivo imposto, abbiamo richiesto all'interno della vertenza le 40 ore retribuite di permesso.

- la pratica dell'obiettivo come strumento non solo, di lotta, ma anche di costruzione di movimenti di vita alternativa così come è stato nei consultori autogestiti e non; così come nell'occupazione del sant'Anna non solo abbiamo occupato fisicamente l'ospedale, ma abbiamo imposta e dimostrata una politica dell'aborto che si basasse sulle nostre conoscenze di noi stesse e; così come nell'occupazione della casa delle donne.

E' per garantire che questo confronto sia reale che vogliamo essere presenti non solo nelle liste ma anche nel comitato in modo autonomo oltre che per esercitare un controllo. Per i termini non elettoralistici in cui poniamo vogliamo essere presenti in modo autonomo al fondo delle liste e indichiamo il numero di quattro.

Riteniamo infine sia importante che la lista abbia caratteristiche precise.

1) che il capolista non sia del tutto estraneo alla realtà di lotta di Torino.

2) ritenevamo che Bianca Guidetti Serra per il suo impegno, per il confronto che ha avuto con tutti i movimenti, per momenti di lotta come i processi per stupro, sia garanzia che i nostri contenuti siano rispettati, pur magistrando la presenza di contraddizioni che sono emerse, prodotte anche da ruoli diversi e da diversi modi di vita.

Ci riserviamo di indicare i nomi delle compagne da presentarsi e di decidere momenti di propaganda autonomi all'interno degli spazi ufficiali della lista.

Con le arringhe delle parti civili e del Pm si avvia a conclusione il processo Custrà

Chiesti un totale di 48 anni per Massimo, Maurizio e Walter

Udienza piena e interessante quella di ieri, mattina e pomeriggio, al processo per i fatti che portarono alla morte del brigadiere di Ps Antonio Custrà. All'inizio del dibattito hanno deposto il perito balistico interpellato durante l'istruttoria dal giudice Lucarelli e quello della difesa. Nel seguito, dopo alcuni ultimi testimoni della difesa hanno parlato le parti civili, dello Stato e della famiglia Custra, e infine il Pm La Stella.

Milano (u.g.) - Molto importante, diremo quasi determinante, l'opinione coincidente dei due periti sulla meccanica dei fatti: colui che sparò ed uccise Custra si trovava a 38 m. di distanza, Azzolini, Grecchi, Sandrini da 80 a 150 m. Considerando la posizione delle braccia di Azzolini il proiettile sparato da lui passava da 11 a 13 m. sopra la testa della Ps; impossibile quindi, con certezza, l'omicidio. Rispetto all'accusa di concorso in omicidio, oltre a quello che abbiamo riportato nei giorni scorsi che chiariva la totale estemporaneità del comportamento dei tre ragazzi, ieri si sono registrate altre testimonianze sulle caratteristiche personali e politiche dei giovani imputati che hanno aggiunto altri sulla loro totale estraneità a posizioni organiche all'Autonomia Operaia.

Le due arringhe della parte civile sono state un confuso miscuglio di citazioni Deamicisiane e frasi strappalacrime. In entrambe si tendeva a caratterizzare la figura del povero contadino Custra contrapposta a quella di giovani completamente stravolti e condizionati dall'era 'di ferro' in cui viviamo. Anche se con battute di povero effetto (dalle armi della logica si è passati alla logica delle armi') la tendenza delle parti civili non si è dimostrata comunque, eccessivamente forcaiola: si, i ragazzi sono colpevoli, ma i loro atti sono derivanti da giuste considerazioni di ordine sociale e politico. 'Da come si sono svolti i fatti non si può dire che, per forza, avrebbero voluto uccidere un agente 'ha affermato l'avv. Steccarella. 'Hanno dentro una carica di giusta aggressività e di ansia rivoluzionaria' ha concluso l'avv. Radice. Prima dell'interruzione l'avv. Piscopo, difensore di Sandrini insieme a Spazzali, ha dichiarato che non si vede perchè, dopo che il 12/5 a Roma erano state usate squadre infiltrate di agenti in borghese, il 14/5 a Milano non sia potuta succedere un'analoga provocazione (non dimentichiamo mai il discorso sulle distanze che abbiamo sopra riportato). Giunge il turno del Pm. La requisitoria è stata profondamente basata sull'interpretazione distorta, e a volte, banale, dei dati concreti prodotti nel dibattimento. Sua interpretazione personale che i tre imputati fossero sempre nelle prime file perchè dirigenti (dopo che almeno otto testi hanno dichiarato il contrario); sua propria illazione che fossero loro quelli più avanti di tutti verso la polizia (anche solo guardando le famose foto dell'*Espresso* lo si può smentire); l'azione era programmata e organizzata infatti per prime tirarono le tre o quattro bottiglie per creare una barriera di fumo e fiamme (oltre ad una pelse ignoranza sugli effetti delle molotov, rimandiamo ancora alle foto in cui ben si vede la povertà di effetto di una bottiglia lanciata in una strada larga come via De Amicis). La requisitoria ci pare quindi un pò povera. Alla fine le richieste per concorso in omicidio, lesioni, porto d'arma da guerra (le bottiglie) e di pistola, resistenza aggravata: dodici anni per Sandrini e Azzolini, quattordici per Grecchi in quanto maggiorenne all'epoca dei fatti, il processo riprenderà il 2 maggio.

Oggi convegno dei Cristiani per il socialismo a Milano

La sinistra cristiana sull'Europa

I Cristiani per il socialismo hanno convocato a Milano per sabato, domenica e lunedì il loro secondo Convegno europeo. Il tema è: 'I cristiani e le Chiese di fronte alla costruzione dell'Europa'. Esso fa seguito al primo Convegno tenutosi nel '76 in Olanda su 'Fede cristiana e strategie delle democrazie cristiane europee' Parteciperanno i Cps di Spagna, Francia Belgio, Paesi Bassi e Rft e di movimenti di cristiani di sinistra di Norvegia, Austria, Irlanda Gran Bretagna. Questa iniziativa è in linea di continuità con le analisi e le indicazioni di movimeto che i Cps esprimono dalla loro fondazione nel '72 in Cile sul rapporto tra la fede liberata dalle sovrastrutture gerarchiche ed integraliste e la realtà dei processi politici e sociali. Il tema sarà quindi sviluppato sulla base di un'analisi strutturale del processo di integrazione europea e di un'analisi politica che si soffermi in particolare sul ruolo delle organizzazioni politiche cristiane e dell'ideologia cristiana a sostegno dell'ordine costituito. Ma il seminario vuole anche affrontare in positivo il problema del ruolo che i cristiani e le Chiese potrebbero svolgere in Europa in senso progressista 'all'interno delle forze che lottano per una società più giusta e nella prospettiva del socialismo'.

Il programma del Convegno prevede l'apertura dei lavori sabato mattina presso la Sala della Provincia di via Corridoni a Milano con la relazione di Gonzalo Arroyo sulla situazione europea in relazione alla situazione mondiale ed il coinvolgimento delle Chiese. Arroyo, gesuita cileno, è una dei fondatori dei Cps. Seguirà sempre in mattinata Giulio Girardi, lo studioso del rapporto tra fede e politica che aprì la prima iniziativa italiana dei Cps a Bologna nel '73. Egli trarrà le fila del dibattito preparatorio svoltosi nei mesi scorsi. Il convegno continuerà con tre gruppi di lavoro su l'ideologia religiosa al servizio della costruzione dell'Europa, i cristiani nella sinistra e l'Europa, le Chiese ed i partiti a base cristiana nel gioco delle forze economiche e politiche europee. Il Convegno sarà anche un'occasione di incontro di alcuni tra i principali teologi che in Europa hanno congiunto la riflessione biblica con una scelta di sinistra: Alfonso Comin il leader del Psuc (Parito comunista catalano), Fernando Belo autore della prima ricerca sulla lettura materialista del Vangelo oltre agli altrettanto noti Diez Alegria, Francois Houtart, Enzo Mazzi dell'Isolotto, l'evangelico Paolo Ricca e l'olandese R. Zurmond. Essi parteciperanno domenica mattina ad una tavola rotonda sul tema del Convegno. Interverranno esponenti politici, Tortorella del Pci, Calamida per Dp.

Montatura poliziesca a Bari

Stefano Fato è innocente

Bari- Il 13 aprile scorso viene arrestato Stefano Fato, militante della Lega Comunista, un'operazione della sinistra un'organizzazione della sinistra rivoluzionaria presente a Bari specie tra gli studenti medi.

L''accusa è: associazione sovversiva, uso di esplosivi e danneggiamenti ad auto di guardie carcerarie. L'unico indizio a suo carico è la somiglianza della sua voce con quella registrata in una telefonata all'Ansa che rivendica all'organizzazione 'Contropotere politico' alcuni attentati. Dieci giorni dopo la scoperta dell'immancabile 'covo': la sede della Lega Comunista, sede assolutamente non clandestina. Contemporaneamente vengono perquisite le case di sette compagni, tutti della nuova sinistra, ma assolutamente eterogenei tra loro e nemmeno conosciuti come aderenti all'area dell'autonomia.

Qual'è il senso dell'intera operazione? Il tutto nel quadro della prossima scadenza elettorale, in occasione della quale la Dc si vuole presentare come unica garante dell'ordine borghese. Per dare ancora di più il senso della provocazione è sufficiente notare come tutta la stampa borghese ha legato questa operazione all'arresto di Francesca Ventricelli, una ex-militante di Lotta aContinua, da tempo allontanata dai compagni di Bari per i suoi legami con fascisti e spacciatori di eroina.

Presunti Br

Da tre mesi in carcere senza prove

Roma (ldf) - Marina Petrella viene arrestata il 4 gennaio a casa sua; la 'super-prova' che dovrebbe sostenere l'accusa di partecipazione alla colonna romana delle Br sarebbero 4 foglietti di carta, trovati nel 'covo' di via Gradoli, con sopra scritti a mano cinque nominativi, le loro generalità persone legate tra loro per aver prestato servizio nella scuola dove Marina lavora.

La parte civile chiede che venga subito fatta una perizia su quei foglietti. La magistratura allunga i tempi, rimanda la perizia e intanto arresta Luigi Novelli, marito di Marina, anche lui accusato di 'costituzione in banda armata'. Le prove però mancano completamente: vengono 'trovate più tardi': si tratta di un pezzo di ferro arruginito trovato in casa di Novelli (Luigi fa il fabbro). Anche per Luigi il procedimento va a rilento. La perizia grafica relativa a Marina dà esito parzialmente positivo: tre dei cinque nominativi sarebbero stati scritti da lei. La magistratura però sembra ignorare che Marina per motivi di lavoro, preparazione delle schede Imps, scriveva decine di questi foglietti che chiunque avrebbe potutto portare a via Gradoli. Il 12 febbraio, arrestato anche il fratello di Marina, Stefano Petrella, la magistratura cerca di incastrarlo accusandolo di avere scritto altri due nominativi non più imputabili a Marina. La perizia dà esito positivo, ma il perito di parte questa volta ne contesta la validità

Afghanistan

Tarakki accusa Pakistan e Iran

Islamabad - Le accuse del presidente dell'Afganistan al Pakistan e all'Iran hanno richiamato l'immediata replica dei due paesi, che le hanno recisamente smentite. Nel primo anniversario del colpo di stato di Nur Mohammad Tarakki ha detto, giovedì che duecento militari pakistani hanno fatto un incursione in territorio afgano, e che oltre 2700 afgani sono stati uccisi in Iran.

Nell'Afganistan nordorientale presso il confine con il Pakistan, si sono svolti in questi ultimi tempi accaniti scontri; in quella regione c'è stata una rivolta di tribù che si sono rifiutate di accettare la rigida politica di Tarakki. Viaggiatori giunti dalla zona dicono che certi militari afgani si sono uniti ai ribelli, e secondo notizie non confermate alcuni dei consiglieri sovietici del capo dello stato afgano sono stati presi in ostaggio dai guerrieri delle tribù.

Quanto all'Iran il presidente Tarakki ha detto che sono stati uccisi nel paese 2737 afgani, e che il suo governo ha presentato una vibrata protesta al vicino occidentale. Tarakki non ha menzionato date nè luoghi; ha smentito d'altro canto che gli sciiti siano 'perseguitati e torturati'

Le elezioni in un piccolo land settentrionale influenzate a tal punto dal problema che anche la Spd locale chiede il divieto dell'energia atomica

Rft: il "nucleare" divide i grandi partiti

Kiel (agenzia) - L'ombra del recente incidente alla centrale nucleare di Three Mile Island presso Harrisburg, negli Stati Uniti, si proietta sulle importanti elezioni che si tengono a fine settimana nello Schleswing-Holstein il 'land' più settentrionale della Repubblica Federale Tedesca.

Quasi due milioni di elettori sono chiamati domenica alle urne per scegliere il nuovo governo dello stato, che confina con la Danimarca e ha per capitale Kiel, porto situato sul mar Baltico, con altre 270.000 abitanti. Altra importante città è Lubecca, di circa 240.000 abitanti, sull'estuario del fiume Trave. L'esito delle votazioni potrebbe essere, deciso da un gruppo di minoranza di candidati contrari all'atomo.

L'incidente avvenuto in Pensilvania un mese fa ha accentuato i timori esistenti fra il pubblico circa la sicurezza delle installazioni nucleari in Germania. Un sondaggio fatto nello Schleswing-Holstein la scorsa settimana dà l'impressione di un pronunciato spostamento di voti a favore dei candidati della 'lista verde' che conducono una campagna per il bando di qualsiasi forma di energia nucleare e per la chiusura delle centrali esistenti.

Nel 'land' sono situate due centrali elettriche a energia nucleare, mentre nella vicina Bassa Sassonia sono in progetto un centro di riciclaggio del combustibile atomico e un deposito sotterraneo.

Gli ecologisti che si battono contro le centrali nucleari sono guidati da un uomo di 66 anni, Baldur Springmann che si dedica alla agricoltura organica e ama presentarsi in pubblico con un grembiule verde da bracciante.

Il governo dello stato è tenuto da ventinove anni dal Partito Democratico Cristiano, la Cdu, che però in parlamento dispone attualmente di un solo voto di maggioranza; i seggi dell'assemblea di Kiel sono settantatrè.

Al primo ministro Gerhard Stoltenberg, di 50 anni, lancia una forte sfida Klaus Mathiessen, trentottenne operatore sociale che guida il Partito Socialdemocratico. Nelle ultime elezioni, tenute quattro anni fa, la Cdu ebbe il 50,4 per cento dei voti, mentre i socialdemocratici dello Spd e i loro alleati liberaldemocratici ebbero il 47,2 per cento. dei suffragi.

L'energia nucleare è uno dei due argomenti più importanti della campagna. L'altro è quello dell'educazione. Fino a qualche settimana fa sembrava che i democratici cristiani potessero essere sul punto di perdere il potere nello Schleswig-Holstein, con la conseguenza di un indebolimento della Cdu anche nella camera alta del parlamento nazionale della Repubblica Federale Tedesca. Adesso si profilano prospettive diverse.

Paradossalmente un voto anti-atomico potrebbe mantenere il primo ministro Stoltenberg in carica. Le passate elezioni hanno mostrato che il cosiddetto 'voto verde' proviene in buona misura dalle file dei liberali di sinistra.

Per mettere fine al fenomeno e cercare di evitare che ci sia nelle elezioni di domenica uno spostamento di voti dall'alleanza alla 'lista verde' Mathiessen ha impostato la campagna sulla richiesta di un divieto dell'energia nucleare, una politica contraria a quella che il Partito Socialdemocratico cui egli appartiene conduce a livello nazionale.

Femminismo a confronto con le istituzioni

Europa al maschile? E noi ci opponiamo

Roma -L'Europa sarà tutta al maschile? È un fatto ormai scontato a cui le donne riunite al Convegno 'Femminismo in Europa a confronto con le istituzioni' hanno deciso di opporsi. Il dato più rilevante che è emerso e da cui si è partite è la profonda sfiducia in questa istituzione 'come donne e come cittadine'.

Mentre da una parte è stato espresso il totale rifiuto delle istituzioni, dall'altra si è sottolineato la necessità che, comunque, le si giudichino, esse sono una realtà con cui le donne devono fare i conti: il problema è come far emergere e far pesare la loro sfiducia. Accantonata le proposte di scheda bianca o nulla, anche se con molte discussioni, è prevalsa la decisione di formulare un programma delle donne da controproporre a quelle dei partiti, alle prossime elezioni nazionali ed europee, nella proposta di presentare alle future elezioni una lista di movimento che elimini qualsiasi delega delle donne ai partiti, dai quali non si sentono rappresentate, e che unifichi l'elettorato femminile attivo e passivo. Grande interesse ha suscitato la proposta delle femministe francesi di *Choisir* di un contro-parlamento europeo per la denuncia delle discriminazioni ai danni delle donne; tale proposta tuttavia è ancora da vagliare nei modi, e nei temi di attuazione è ancora da ma è stato preso l'impegno di concretizzarlo quanto prima il programma è ora pronto: maternità, consumi, e risparmio, lavoro, ambiente e discrminazione legislativa e non sono i punti in cui si articola. Sabato 28 al Governo Vecchio verranno messi a punto i mezzi di comunicazione e di confronto di tale programma con le strutture politiche..

Le valutazioni del dibattito in sè e delle conclusioni a cui esso è giunto sono me nettamente contradditorie. Non si tratta quindi di dare un giudizio, ma di cogliere i nuovi fermenti presenti nel movimento femminista sempre più teso ad entrare nel politico e non più disposto a delegare a chicchessia la gestione anche istituzionale dele tematiche e dei contenuti che porta avanti.

La presentazione di questo programma delle donne per le elezioni nazionali ed estere , la volontà di una lista di donne, sono manifestazioni concrete di tali fermenti, che travagliano il movimento. Il dibattito sul rapporto con le istituzioni, di fatto maschili nei modi e nei contenuti, è acceso, le posizioni contrastanti e non definitiva; questa è la fase attraversata dal movimento; condannarla o assolverla non serve assolutamente a nulla. **Emilia Galtieri**

Le truppe etiopiche sono assediate nelle città da loro conquistate ma la situazione sanitaria nelle campagne è molto grave

La situazione sanitaria nelle zone liberate in Eritrea

Un esperienza di internazionalismo concreto può essere a ragione considerata la spedizione di un gruppo di operatori sanitari bolognesi nelle zone liberate dell'Eritrea.

L'hanno raccontata alla stampa. direttamente, Giccaglia, Bacchiocchio, Prosperi, Cioni, Ferrini e Molinari, medici e tecnici che hanno composto il gruppo, in una conferenza insieme con rappresentanti in Italia dei fronti di liberazione eritrei (Fle e Fple) con amministratori degli ospedali di Bologna e con compagni di Medicina Democratica di Firenze.

Bologna (Dalla redazione) - Da anni, negli ospedali ell'Emilia, vengono curati combattenti Eritrei, con grandi difficoltà burocratiche , economiche e quindi con un numero di interventi forzatamente irrisori. Da qui l'idea , caldeggiata dalla resistenza eritrea, di intervenire sul posto, sia per effettuare assistenza sanitaria diretta che per essere momento di preparazione di personale locale. Così, dopo aver raccolto il minimo di materiale necessario per far funzionare una tenda operatoria e ottenuta dalla Croce rossa la tenda stessa, gli operatori sono partiti, e attraverso il Sudan, hanno raggiunto una zona liberata e controllata dal Fle.

L'esperienza è stata intensa e ce lo confermano le cifre: in venti giorni di permanenza sono stati effettuati cinquantacinque interventi chirurgici, quasi tutti di notevole difficoltà e seicento visite mediche. Sono cifre che confermano l'importanza di questa esperienza e soprattutto dimostrano la necessità di continuare ad intervenire.

La situazione sanitaria in eritrea è molto grave, e il governo etiopico ha sabotato in ogni modo le strutture sanitarie preesistenti nelle città e che erano state approntate dalla resistenza durante la liberazione: non sono solo i combattenti che necessitano di cure, ma l'insieme della popolazione esposta a malnutrizione, malaria, anemie carenziali e malattie infettive. Tuttavia, come hanno affermato i compagni eritrei, esiste una precisa volontà di fare, da subito, i necessari passi in avanti: se il gruppo dei medici italiani ha potuto affrontare una simile mole di lavoro è perchè non ha trovato il deserto, ma una, seppur, limitata, situazione embrionale positivamente impostata. Si tratta, chiedono gli eritrei, di rafforzare questa organizzazione, di fornirle i mezzi necessari (il Fple ha divulgato un elenco dei farmaci e dei materiali di prima necessità) e di preparare rapidamente e sul luogo una leva di operatori sanitari capaci di far fronte alle necessità delle popolazioni e dei combattenti.

Nella conferenza stampa si è detto anche della situazione politica e militare: nonostante la disponibilità alla trattativa da parte eritrea, l'Etiopia continua le sue offensive, che le hanno permesso la riconquista delle principali città in cui però, sostengono i compagni eritrei, i soldati etiopici sono praticamente assediati, essendo il territorio rurale tutto in mano ai fronti di liberazione.

I componenti la spedizione hanno confermato di aver operato nella più assoluta tranquillità, in uno stato perfettamente sotto il controllo del Fle e del Fple. È stato chiesto poi a che punto sia l'unificazione tra i due fronti e la risposta ha confermato che il processo è in corso, che queste iniziative in cui sono coinvolte tutte e due le parti concorrono all'unità e che è coscienza comune che la unificazione è base indispensabile per la liberazione nazionale. In definitiva, questi gli obbiettivi per il futuro:

1) Formare un comitato nazionale per la solidarietà col popolo eritreo, capace di intervenire nei vari settori e di unificare le diverse ma numericamente limitate esperienze di solidarietà (Medicina Democratica, ha costruito un comitato locale in Toscana attraverso il quale ha spedito materiale sanitario per alcuni milioni).

2) effettuare una seconda e più ampia spedizione in ottobre, alla fine della stagione delle grandi piogge.

3) giungere, attraverso campagne di stampa e l'impegno dei partiti e istituzioni ad una maggior sensibilizzazione al problema eritreo, cercando di concretizzare la solidarietà in forme sempre più efficaci, come, ad esempio, la formazione tecnica in Italia dei quadri sanitari.

4) impegnarsi per la riunificazione dei due fronti che costituisce la condizione indispensabile per una lotta veramente efficace.

La legge non basta ci vuole la mobilitazione

Dibattito a Roma sull'equo canone

Roma (pi.gia.) - Casa, equo canone, sfratti e recupero del patrimonio immobiliare, sfitto, sono stati i temi al centro di un'assemblea-dibattito, indetta da Magistratura Democratica e dalla Cisl-edili. Numerosa e significativa la partecipazione di magistrati democratici come Paone, Cerminara, Dragotto e Coiro che ha svolto una delle relazioni, insieme alla presenza di avvocati e compagni dei comitati di lotta.

Unici assenti 'ingiustificati' la Cgil, la Uil e il sindacato Argan, tutti quanti non hanno aderito all'iniziativa giudicandola troppo critica nei confronti della giunta di sinistra . Nella relazione d'apertura Conti della Cisl-edili ha lungamente criticato le ultime leggi sulla casa (suoli, piano decennale, equo canone), in quanto sarebbero il risultato di compromessi istituzionali e non raccoglierebbero le spinte e le aspettative di vasti settori sociali. La stessa legge di equo canone ha determinato la chiusura del mercato delle case in affittto, a tutto vantaggio della speculazione.

Dure critiche anche contro la giunta comunale, colpevole di non condurre una iniziativa dura contro le proprietà immobiliari. Il giudice Coiro ha precisato con una serie di argomentazioni, la legittimità giuridica del provvedimento Paone. Molto significativo l'intervento del vicesindaco Benzoni (Psi), che ha criticato l'atteggiamento 'timoroso' assunto dalla giunta, nei confronti del sequestro Paone. 'L'equo canone - ha poi aggiunto Benzoni - dimostra che la sinistra soffre di una sorta di cretinismo legislativo, perchè pensa che ogni legge sia risolutiva di per se stessa, non capendo invece che è necessario il coinvolgimento della gente, come contributo principale nella battaglia per il diritto alla casa'. Il vicesindaco ha concluso ribadendo la necessità che i comuni dispongano di strumenti legislativi adeguati per censire gli alloggi sfitti. Un lungo applauso ha salutato l'intervento del pretore Paone, il quale ha fatto il punto sulla vicenda degli alloggi sequestrati. 'La cassazione - ha detto - deve decidere in questi giorni, se dare ragione o meno al ricorso contro il sequestro, presentato dai padroni degli appartamenti'. Il giudice Dragotto infine ha detto che da lunedì prossimo ricominceranno ad essere eseguiti migliaia di sfratti (forse cinquemila).

Il movimento intensifica le iniziative di lotta

Requisite 300 case sfitte dalla Giunta a Firenze

Firenze- Una prima vittoria è stata ottenuta dal movimento per il diritto alla casa con la requisizione subito di 16 appartamenti e di altri 300 entro maggio da parte del comune, da assegnare agli sfrattati e ai senza casa. La forte pressione creata dal movimento è riuscita a coinvolgere un ampio fronte di solidarietà alla lotta, che comprende i sindacati inquilini, la giunta e molti sindaci del circondario. Per questo il coordinamento dell'Unione Inquilini ha elaborato una piattaforma che pone delle scadenze precise al comune per l'assegnazione controllata degli alloggi requisiti.

Sgomberato vecchio stabile

Milano- Sgomberato ieri mattina un vecchio stabile di corso Garibaldi occupato da parecchi anni. Malgrado le famiglie fossero poche, era presente allo sgombero un imponente spiegamento di polizia . Questi nuclei famigliari ormai radicati da anni nel quartiere si sono opposti al loro trasferimento in altri alloggi assegnati dal comune. Questa purtroppo è la realtà del quartiere Garibaldi soggetto a una grossa speculazione edilizia, che vuole trasformare questa zona popolare in una zona di lusso.

Ancora occupazioni a Livorno

Livorno - Altri 17 alloggi sono stati occupati ieri a Livorno da 22 famiglie. Gli alloggi appartengono ad una società, la Cagliate e Spagnoli, che ha più di mille alloggi, cui la maggior parte tiene sfitti. Il movimento di lotta chiede la requisizione, sotto la spinta di risultati già ottenuti localmente e soprattutto delle requisizioni avvenute a Pisa. È un movimento che a Livorno ha già una sua storia e che tende a crescere anche sotto la spinta della solidarietà cittadina

Mentre si prepara nelle fabbriche l'assemblea di lotta del 1° Maggio, i compagni riflettono sulle difficoltà del momento, sul ruolo delle avanguardie, sulle loro contraddizioni

Le scelte dell'opposizione operaia nascono dalle realtà di movimento

Milano -Stamattina alle 9, in V. Crema, 8, si riunisce il comitato per il collegamento nazionale dell'opposizione operaia. Il 1 maggio, al Centro Leoncavallo (ore 15, V. Leoncavallo 22) si svolgerà l'assemblea di lotta contro la repressione in fabbrica, il diritto di sciopero, il referendum, la criminalizzazione di chi si oppone alla politica dei sacrifici. Lo striscione dell'opposizione operaia sarà in piazza al mattino al corteo con le zone Sempione, e Lambrate, oltre i compagni dell'Om. Il 5 maggio si svolgerà a Milano il convegno del settore energia, previsto anch'esso dalla riunione di Firenze, in V. Vetere 3.

A Firenze sono emerse posizioni che noi non possiamo condividere: da molti interventi usciva un quadro molto fantasioso della realtà, che portava a considerare la classe operaia pronta a chissà quali grandi lotte, già in netta ed irreversibile rottura con un sindacato tutto venduto ai padroni e fottuto. Ma c'è anche chi ha fatto uno sforzo di analisi seria, partendo invece dalle difficoltà che si hanno di fronte per promuovere una ripresa delle lotte e dare un ruolo all'opposizione operaia. Le stesse conclusioni hanno raccolto la positività di diversi terreni, traducendo nella mozione finale la scelta di una battaglia politica a fianco degli assistenti di volo per la democrazia nel sindacato. L'impegno di una battaglia contro l'introduzione del sabato lavorativo, 6 per 6, tra i metalmeccanici, quello di un'analisi sulle elezioni. E' stata inoltre rinviata ad un ulteriore dibattito l'elezione della 'struttura nazionale',

Credo con molta franchezza, che i compagni di Dp al di là delle scelte teoriche, nella realtà non vivono il problema dell'opposizione operaia, in modo adeguato. Noi non possiamo pensare ad un'opposizione operaia di Dp ed arricciare il naso ogni qualvolta si ha a che fare con chi di Dp non è, ed è magari anche molto distante dalle posizioni che Dp esprime. Mi pare ormai patrimonio della nostra analisi la consapevolezza che l'opposizione operaia è qualcosa di molto vasto e diffuso tra i diversi strati operai ed impiegatizi: ma nello stesso tempo è anche difficilmente catalogabile e riconducibile a chiare scelte politiche. Le stesse lotte degli ospedalieri e degli assistenti di volo ci hanno dimostrato quanto varia sia la composizione dei comitati di lotta. Allo stesso modo la realtà delle fabbriche ci insegna quanti e quanto diversi siano i lavoratori che non ci stanno a fare solo sacrifici (dall'operaio in produzione al tecnico ed all'impiegato generico). A Firenze ho scandalizzato parte dell'assemblea affermando che la classe operaia sta oggi arretrando su una serie di terreni, e che ben diversi sono gli obiettivi di lotta sia specifici che strategici che abbiamo di fronte oggi, da quelli del '68-'72. Pensiamo al terreno dell'occupazione: non sono lontani i tempi in cui nelle nostre fabbriche si lottava contro il licenziamento dei singoli compagni, mentre oggi si lasciano chiudere decine di fabbriche. La lotta articolata serviva per colpire maggiormente il padrone nell'ambito di una battaglia generale che era per una società diversa, socialista: oggi rischia, se non c'è una nostra battaglia politica precisa, di diventare una valvola di sfogo in cui ogni reparto risolve il suo piccolo problema e poi torna a casa, con la logica di chi coltiva il proprio orticello...Soprattutto da questo ultimo punto deriva, a mio parere, quello che deve essere il nostro comportamento, che deve articolarsi su tre momenti mai antagonisti tra di loro. Lavoro di partito, massimo sforzo di aggregazione di compagni sui contenuti e costante battaglia di classe dentro il sindacato. Come partito credo che il nostro ruolo sia quello di portare continuamente una battaglia politica che sappia collegare i problemi di fabbrica (ritmi di lavoro, ambiente, salario, occupazione) alla realtà del paese; dobbiamo fare in modo che le lotte che partano dai vari reparti di fabbrica o in settori di movimento e sonc di per sè momenti di rottura con il quadro generale lo diventino anche nella testa di chi queste lotte le fa, e rappresentino quindi un salto politico. Oltre a questo dobbiamo avere la capacità di sapere allargare il fronte con quei compagni che su posizioni diverse dalla nostra si muovono dentro la fabbrica e fanno la loro battaglia contro la politica suicida dei sacrifici, essi sono disponibili a costruire per trasformare il malcontento, il mogugno, la sfiducia, in opposizione operaia. Se questo è il modo di lavorare allora credo che anche il problema del rapporto con il sindacato si risolva da solo, con una linea di rigida opposizione all'interno (perchè è lì che i lavoratori si riconoscono) e che sappia però svincolarsi dalla gabbia delle discussioni nel Cdf e nelle segreterie di lega ed andare ad un rapporto con i lavoratori. Le assemblee dell'opposizione operaia di via Corridoni e del Lirico partivano da questo ed esprimevano la giusta esigenza di confrontare le diverse esperienze.

Oggi, soprattutto nel coordinamento milanese, sono presenti posizioni che tendono, per alcuni versi, a ribaltare queste cose, cercando di creare delle strutture le quali non possono che essere burocratiche, premature per un'opposizione operaia ancora tutta da costruire. Credo che il problema principale sia quello di costruire opposizione nella fabbrica, dopo di chè le scadenze vengono da sole come esigenza dei diversi collettivi e comitati. Per questo motivo ritengo ad esempio, positiva, l'assemblea del 1° maggio che nasce da una realtà che, anche se in forme diverse, è vissuta da ognuno di noi che necessita di un momento di discussione. Credo, per concludere, che i limiti che osservavo prima debbano essere, per i compagni di Dp, un terreno di battaglia politica e non un alibi per il disinteresse, salvo poi maledire ed imprecare quando scelte sbagliate (vedi il 28) vengono portate avanti.

Stefano Facchi del Collettivo Pirelli

Quotidiano dei lavoratori

Comitato di direzione: Stefano Semenzato *(direttore)*, Armando Zeni *(redattore capo)*, Franco Calamida, Romano Luperini, Giovanni Russo Spena
Direttore responsabile: Roberto Alemanno
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano telefono (02) 8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
Torino: tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
Firenze: tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
Bologna: tel. (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

Piattaforma sindacale bocciata all'Eni-Data

Milano (ca) - All'Eni - Data di Milano, società del gruppo Eni, si è svolta ieri mattina la prima assemblea per la ratifica della piattaforma sindacale per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro del settore energia. A questa assemblea, nonostante i lavoratori del settore si fossero espressi in modo preciso contro le proposte sindacali le confederazioni si sono presentate con delle proposte incredibili: aumento percentuale, aumento delle categorie, svendita delle sette festività ecc. Dopo un dibattito mooto acceso che ha visto la partecipazione di circa duecento lavoratori, e nonostante i tentativi dei funzionari del sindacato provinciale Tuscano e Zava, che presiedevano l'assemblea i lavoratori riuscivano a presentare e a far mettere ai voti, una proposta di base che rivendicava i seguenti punti: aumenti salariali uguali per tutti, il conglobamento delle sette festività in conto ferie, la carriera programmata e la riduzione dell'orario di lavoro nei reparti nocivi.

Questa proposta raccoglieva la stragrande maggioranza dei voti, la proposta della Cgil ha avuto solo 15 voti, quella della Cisl 12 e quella della Uil nessuno. È da segnalare un fatto grave, che è successo nella settimana precedente l'assemblea. Le Organizzazioni sindacali avevano proposto all'interno del Cdf dell'Eni-Data, il voto a scrutino segreto, cioè il referndum, sulle loro proposte. Evidentemente l'andamento dell'assemblea odierna gli ha sonsigliati a proseguire su questa strada.

Nella trattativa nuovo irrigidimento dell'Intersind

Anche ieri i metalmeccanici hanno dato prova di unità e combattività

Roma - È continuato ieri il presidio delle portinerie delle fabbriche metalmeccaniche. Anche la giornata di ieri, come già la precedente, ha registrato la partecipazione combattiva dei lavoratori, con adesione totale allo sciopero e forte presenza ai picchetti. A Roma dalle 8 alle 12 di ieri mattina una grossa delegazione di metalmeccanici (oltre 500 operai) si è recata alla Rai, in v. Teulada. Chiedevano informazione più corretta sulla loro lotta.

Sono continuate intanto le trattative con la Intersind, che non hanno registrato nessun avanzamento. 'La disponibilità dell'Intersind a discutere la piattaforma - commenta la Flm - non va confusa con eventuali aperture di merito'. I punti infatti su cui il padronato pubblico non vede sono la normativa degli orari di lavoro, per cui ha respinto la nuova formulazione del sindacato, l'applicazione della legge per l'occupazione giovanile (285) la mobilità. La Flm attribuisce lo stallo della trattativa alla pesantezza della situazione sia quella riguardante direttamente questa trattativa, sia quella esterna. L'allusione alla denuncia da parte della Federmeccanica è evidente, tanto più che l'Intersind ha proposto per il 4 maggio la ripresa delle trattative, dopo l'incontro con i padroni privati. Per il 3 maggio è convocato il direttivo di categoria, per valutare la situazione e soprattutto per decidere l'intensificazione della lotta.

Sono riprese ieri pomeriggio anche le trattative per gli edili. Anche qui si fa un gran parlare di disponibilità delle controparti, ma senza alcuna risoluzione che sembri avviare conclusioni. Gli edili hanno in programma otto ore di sciopero entro il 12 maggio, quattro delle quali saranno usate per lo sciopero dell'8 con metalmeccanici e braccianti.

Il segno di questa stagioe contrattuale-elettorale è dato dalla vicenda dei metalmeccanici, ma si riproduce, in modo drammatico in tutte le vertenze.

Conferenza stampa del Cdf della Nira

Le misure irrisorie del "piano Nicolazzi"

Le misure per il contenimento dei consumi sono veramente efficaci? A queste e ad altre domande si è cercato di dare risposta in una conferenza stampa del consiglio di fabbrica della Nira (Nucleare Italiana Reattori Avanzati).

Per i lavoratori le misure proposte da Nicolazzi avranno scarsi effetti a livello di risparmi energetici e si ripercuoteranno sulle fasce deboli dell'utenza con nuovi aumenti di tariffa, creando tuttavia un grosso processo inflattivo con l'aumento dei prezzi di prima necessità. Ma notevole sarà l'effetto di queste misure a scopo intimidatorio sulle popolazioni, per renderle più malleabili a nuove imposizioni. Secondo il consiglio di fabbrica è necessario invece iniziare una seria politica di risparmio energetico che abbia come obiettivo: a) la riduzione dei consumi a monte dell'utente, cioè l'Enel deve occuparsi di eliminare sprechi migliorando la manutenzione degli impianti termici e scegliendo meglio i criteri di distribuzione; b) il recupero delle risorse idroelettriche e geotermiche dando efficenza per le prime alle piccole centraline ora in disuso e per le seconde intensificando lo svuotamento delle risorse già esistenti; c) infine non tralasciando, come ha fatto l'Enel fino ad oggi, la possibilità di autoproduzione e cooproduzione di energia per esempio nel riscaldamento urbano. È possibile attuare queste proposte? Si, dicono i lavoratori della Nira ma come accade spesso in Italia, anche per l'energia, si cerca di dilazionare i tempi, e poi alla lunga di fare passare delle scelte sopra la testa della gente e dei lavoratori costretti sotto la minaccia terroristica e del black-out e dell'occupazione.

Roma: manifestazione dei precari per la 285

Migliaia di posti scoperti

Roma (pp) - Si è svolta questa mattina la manifestazione dei precari della 285, assunti con cotratti a tempo determinato negli enti locali e nella pubblica amministrazione. Circa quattromila persone hanno attraversato in corteo le strade di Roma da piazza Ss Apostoli al ministero del Lavoro. Erano presenti i lavoratori precari del comune, della provincia, del catasto, dei cari ministeri, dell'Iacp, insieme agli assunti con contratto trimestrale, in base alla legge 70, dell'Inps e ai disoccupati organizzati del Tufello, zona sud, zona est e alla lista di lotta delle donne disoccupate. Il corteo era aperto da uno striscione unitario, sul quale si leggeva: 'Precari e disoccupati in lotta per il lavoro stabile e per il salario garantito', proprio a sottolineare la lotta unitaria contro le manovre gorvernative e a denunciare l'uso ormai diffuso del lavoro nero e precario, come camera di contenimento delle spinte del movimento di lotta e supporto attraverso il quale passa la ristrutturazione e il taglio della spesa pubblica a scapito dell'occupazione nei servizi.

Si sentivano rimbombare da un capo all'altro slogan come: 'Lavorare meno lavorare tutti', 'no al lavoro precario, lavoro stabile salario garantito', e altri slogan che stigmatizzavano la coscienza diffusa, che la 285 e la legge 70 legalizzano il lavoro nero e sono solo il contentino per le enormi masse giovanili che premono sul mercato del lavoro. Sono varie migliaia, ormai i giovani in queste condizioni, fin dall'inizio del loro rapporto di lavoro si sono organizzati in un coordinamento provinciale, sapendo che l'obiettivo del lavoro stabile può essere raggiunto solo attraverso il massimo sforzo di mobilitazione e organizzazione. Sono sotto gli occhi di tutti i risultati di questa politica: aumento della disoccupazione, carenza dei servizi e migliaia di posti scoperti, in particolare nei servizi comunali, con il conseguente aggravio delle condizioni di assistenza della popolazione. Ed è proprio questo che rivendicano i precari in lotta; collegamento con i lavoratori e l'utenza popolare, inserimento nei servizi pubblici con la conferma del posto di lavoro attuale fino all'immissione in ruolo, massima unità con i disoccupati, contro il blocco del turn over, gli straordinari, la mobilità e per il salario garantito ai disoccupati sia in forma diretta che indiretta.

Giudizio del Sism Cisl

Il ministro incontra i presidi

Milano (m. t. r.) - Ieri il ministro della Pubblica Istruzione, Spadolini, si è incontrato con i presidi e i direttori della scuola milanese. Un comunicato del Sosm Cisl ricorda come fosse già stata questa la prassi del predecessore Pedini: incontri di vertice che escludono studenti e insegnati. Il Provveditore di Milano, per fare il democratico, ha esteso l'invito ai membri del consiglio scolastico provinciale, ma come 'ospiti', senza diritto di parola'! Nell'attuale situazione grave 'il rinchiudersi in se stesso dell'apparato burocratico direttivo della scuola - recita il comunicato - è sintomo di una preoccupante involuzione delle istituzioni dello stato, e di una volontà politica di chiusura antidemocratica'. Cogliendo l'occasione della presenza del ministro a Milano, il Sism Cisl ha ribadito la sua denuncia dello stato del provveditorato di Milano, con un organico ridotto di 200 unità e gestito autoritariamente dal provveditore, l'impossibilità di funzionamento degli organi collegiali, l'appoggio dato di fatto dalla politica ministeriale e del provveditore alla scuola privata a danno della scuola pubblica. Di qui la necessità del rilancio della battaglia per il rinnovo della scuola.

Gli azionisti Montedison decisi a lasciare le fibre

Milano (a. ma) - La soluzione ultima del problema Montefibre viene rinviata in sede politica confermando però l'intenzione di non sostenere oltre le perdite. Questo l'orientamento emerso ieri a Milano all'assemblea annuale degli azionisti della Montedison convinti che la Montefibre, la branca del gruppo produttrice di fibre artificiali, sia la causa principale della crisi. «La Montedison va difesa come l'ultima spiaggia dell'azionariato privato di fronte all'avanzare del potere economico statale. C'è già lo stato che svolge un'opera assistenziale». «Non siamo un ente di beneficienza» dicevano alcuni, alludendo a Montefibre che si vuole eliminare dagli impegni del gruppo, rischiando il licenziamento di 1750 operai. «Fuori ci sono delle persone che distribuiscono dei foglietti che chiamano alle responsabilità...» diceva una piccola azionista. Ed era vero. Fuori, quelle persone che altro non erano se non un gruppo di operai della Montefibre preoccupati per il loro posto di lavoro, distribuivano un volantino sulle facili analisi della crisi Montedison esprimendo concetti che mettevano in guardia dal 'credere all'affermazione che, tolta Montefibre, la Montedison sia destinata a decollare'.

Per i vecchi contratti del pubblico impiego

Un pugno di lire elettorali

Roma (agenzia) - Alla vigilia dell'incontro di ieri con il governo i sindacati del pubblico impiego denunciavano la difficoltà della situazione. La formulazione mediatoria del governo per la trimestralizzazione della contingenza era definita 'generica e non corrispondente alla richiesta di risolvere la questione subito e comunque prima del nuovo ciclo contrattuale almeno nei suoi termini politici'. Nell'incontro di ieri il sindacato sembrava disposto ad accontentarsi almeno di un avvio della questione, accettando quello che viene offerto.

Pare che il governo si sia impegnato a approvare entro il 10 maggio un decreto per la immediata attuazione della parte economica dei vecchi contratti (anzianità pregressa, aumenti salariali, benefici derivanti dai nuovi livelli e dal nuovo inquadramento). Ad un successivo provvedimento vengono invece rinviate le questioni riguardanti normative e riforma.

Quotidiano dei lavoratori

Imparare a conoscerci meglio

'Raccogliere testimonianze, idee, anche semplici sensazioni e intuizioni' è questo probabilmente che mi spinge a tentare di comunicare ad altri compagni come vedo, dentro di me e intorno a me, il ritorno al privato.

Forse è facile trovare consensi, specialmente fra i lettori del *Qdl*, alla frase conclusiva dell'articolo di Luperini '...anche il privato è sede di un conflitto di classe'. Mi sembra però che affermazioni del genere, sebbene abbiano una indubbia validità dal punto di vista di un'analisi più generale, non spostano in avanti il dibattito se non sono accompagnate da tentativi di riflessione sulla realtà concreta del 'privato', su come viene vissuto da vari soggetti inseriti in realtà sociali differenziate.

Forse qualche anno fa era più facile definire l'area del privato; oggi probabilmente solo l'attivo di partito o la riunione sindacale sono sicuramente momenti prettamente politici, che per definizione, con il privato hanno poco o nulla a che fare.

Forse è anche per questo che si assiste a continui cali di partecipazione a momenti del genere , non perchè diventi sempre più inconsistente l'interesse per il tipo di problematiche discusse o affrontate in queste istanze, quanto per la percezione che l'individuo ha di questi momenti come 'altro da se'.

Non che la via d'uscita possa essere incarnata dal 'militante di professione': interiorizzare completamente queste problematiche e 'farle proprie' in questo modo, si è troppo spesso rivelato infatti, una facile scorciatoia che supera le contraddizioni solo in apparenza e le fa riesplodere in forme ancora più dirompenti nel breve nel medio o nel lungo periodo.

Fra le ultime generazioni (mi riferisco a chi non ha fatto il '68 e io sono fra questi) il parametro di misura sempre più frequente è il breve periodo: le contraddizioni, si sa, non hanno mai riguardato solo l'ambito strutturale, anche se per lungo tempo lo si è creduto, ma hanno corroso e permeato ogni diramazione del vivere sociale, e stanno subendo un processo di accelerazione.

Fino a due o tre anni fa, parlare tra compagni, ad esempio, del matrimonio, voleva dire discutere scontando magari posizioni diversificate, ma con tutta una serie di punti di vista e considerazioni comuni.

Oggi, sentire che un compagno si sposa, oppure, e questa è la cosa più importante, che magari 'convive' ripiegando però di fatto in un rapporto a due che, più che privilegiato, tende ad essere sempre più esclusivo, è ormai roba di tutti i giorni, e anche chi si scandalizza ancora deve pur ammettere che i desideri fusionali (il voler 'stare' con l'altro quasi fino a perdere la propria identità) non sono un'invenzione.

Il problema non è esorcizzarli, quanto semmai imparare a conoscersi meglio; ed il conoscersi, sebbene la persona sia un elemento costantemente 'partecipante' e 'partecipato' (cioè influenzato) dalla società in cui vive, non è solo un processo collettivo, che vede l'individuo partecipare attivamente, ma è costituito anche da momenti di 'crescita' individuale che investono la sfera più propriamente personale.

Come far fronte a tutti i pericoli che simili dinamiche sociali comportano?

Sicuramente riuscire ad esprimersi e socializzare non solo affermazioni, ma dubbi, considerazioni e riflessioni anche non complessive, è un passo in avanti.

Troppo spesso infatti il 'solito dibattito paludato tra i soliti esperti' non dice nulla sulla concretezza della crisi, che non è solo fuori, ma dentro ognuno di noi.

Giorgio, della scuola regionale di servizio sociale di Genova

Nè 'isole felici' nè ghetti

In merito al dibattito in corso su 'pubblico' e 'privato', vorrei fare alcune considerazioni. Anzitutto il grave ritardo con cui tale problema, che a mio avviso è stato, ed è nodale per la ripresa del movimento rivoluzionario viene affrontato. Quindi spero che il dibattito si allarghi e assuma quell'importanza che gli spetta e non assumere una veste sporadica e di 'curiosità' culturale.

Credo sia ormai da tutti i compagni riconosciuto e smascherato il tentativo (in buona parte riuscito) della borghesia di disarticolare il grosso patrimonio di prassi collettiva del Movimento rivoluzionario, che dal '68 in poi ha saputo costruire pur con limiti e difficoltà oggettive. Sulla connessione tra 'pubblico' e 'privato' stiamo pagando grossi ritardi e questo problema sta rovinandoci addosso in maniera dirompente e per molti compagni assume l'aspetto di una separatezza dolorosa e lacerante. Molte 'analisi' sono state fatte dalla stampa borghese per cercare di dare una 'sistemazione teorica' al 'fenomeno' e di conseguenza giustificare la rivincita assolutista dei valori 'culturali' della borghesia: prime avvisaglie di un attacco politico-ideologico agli spazi conquistati dal Movimento. A conferma di come il rapporto tra 'pubblico' e 'privato' sia ancora soltanto una nebulosa nel 'cielo della politica', sono gli articoli finora apparsi sul *Qdl* che seppur giustamente (stante il corretto pluralismo d'espressione che caratterizza il giornale) diversificati nell'approccio al problema, non vanno oltre l'analisi delle cause e dei relativi effetti comportamentali del cosiddetto 'riflusso', non proponendo suggerimenti anche minimali, tendenti a darne una forma più concreta e divulgativa. Certamente come fa rilevare F. Campione nel suo articolo...'che il rapporto personale più intimo come l'amore, è una categoria di mediazione dialettica' e quindi comporta un'analisi approfondita e non superficiale e di non facile trattazione. Ma, se si riconosce il carattere regressivo del privato e di tutte le sue implicazioni, bisogna anche andare 'oltre' l'analisi e porsi davanti al problema in modo più 'pragmatico'.

Perciò non mi trovo con C. Ferrario, quando alla fine del suo intervento afferma che '...paradossalmente si potrebbe consigliare di tendere fortemente al 'rpivato' vivendo però intensamente il 'pubblico'. La separatezza è comunque presente anche nel paradosso. Se P.L. Cattermole afferma: '...abbiamo ceduto il campo senza combattere butta poi acqua sulle polveri interrogandosi se le migliaia (!) di 'Wohngemieschaften' (comuni) sono un ritorno al privato e che ciò assume l'aspetto di dissenso controllato.

E' appunto sulle esperienze e sullo sviluppo di comuni (agricole, urbane o di altro genere) che credo non siano un''ambigua utopia' per proporre delle possibili, sepppur iniziali, risposte al problema della sperimentazione del 'vissuto' in forma collettiva e che siano anche una verifica del rapporto con se stessi e con l''altro'. La vita in comune, con forme di lavoro liberato e collettivo, possono, a mio avviso, essere una forma fattibile, un 'laboratorio sperimentale' del 'vivere quotidiano', perchè credo, mai come nella sperimentazione giorno dopo giorno, del vivere con gli altri e nel rapporto con l''altro' in-sieme agli 'altri' si possono affrontare le difficoltà e si metterebbero a nudo le reali contraddizioni del 'vissuto collettivo'. Il tempo delle comuni è finito con la 'febbre colletivista' del '68? O non è mai cominciato? Credo che a ciò si possa rispondere che l'esperienza di vita comunitaria nelle sue varie e diverse forme non sia stata abbastanza sperimentata e cresciuta per potervi mettere la parola fine. Certamente i fallimenti relativi ai primi tentativi di vita comunitaria. furono causati, in alcuni casi, da eccessivi 'avanguardismi sperimentali', cioè forme di vita collettiva che 'bruciavano le tappe' rispetto ad un più corretto gradualismo nel cambiare i rapporti tra i componenti la comune. Attualmente tale esperienza è presa in sempre maggior considerazione dai giovani , ma anche dai meno giovani.

Certamente l'esperienza comunitaria non deve trasformarsi in una 'isola felice', o in ghetto dove all'interno si riproducono rapporti da 'microcosmo piccolo-borghese', ma avere, col contributo diretto dell'esperienza e nell'evolversi dell'analisi dei rapporti tra i componenti, una realtà 'dinamica' e proiettare all'esterno le esperienze acquisite, come patrimonio di 'prassi collettiva' vissuta. Sarebbe interessante se il *Qdl* aprisse a tal proposito un dibattito tra i compagni e si ospitassero esperienze di comuni di ogni tipo, per far parlare i protagonisti di esperienze collettive e di come hanno discusso e affrontato i problemi riguardanti il 'privato' e il 'politico' il 'privato' e il 'pubblico' i rapporti interpersonali, l'amore, il lavoro non alienato, il denaro. ecc.

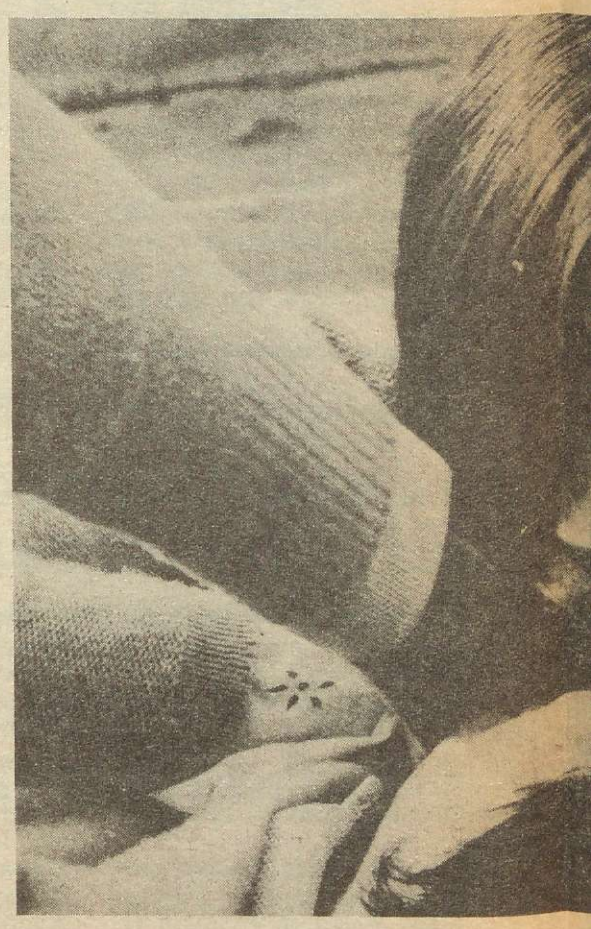
Riproporre la discussione sul 'privato' in un ambito come la 'sacra familia' in luogo di riproduzione dei processi 'schizo' tra 'privato' e 'politico', significa far entrare dalla finestra ciò che si vuole esorcizzare. Cambiare i rapporti nell'istituzione familiare significa 'modernizzarla' e non cercare altri ambiti per realizzare il bisogno di comunismo nella sua intierezza.

Non credo di essere affetto da 'sindrome cinese' (nel senso collettivista) se propongo alla discussione dei compagni la forma 'comune' come ambito per sperimentare e realizzare un diverso rapporto con gli altri e con se stessi. Saluti comunisti.

Armando Bersani

Dopo la lettera 'provoca
Luperini, continuano
contributi. Ne pubb

Una discu sul privato che priva



Personalismo: avversario duro a battersi!

Anche il *QdL* per conto di Luperini ha aperto il dibattito sul ritorno al privato rispecchiando 'come sempre' l'abitudine di discutere di problemi reali, quando tutte le altre testate hanno girato in tutte le salse la tematica e arrivando 'buon ultimi'; pazienza è una nostra caratteristica che ci contraddistingue!

Luperini ha fatto bene ad affrontare il problema anche se forse era meglio aprirlo con qualche inchiesta fatta magari nelle scuole, fabbriche, nelle discoteche, perchè l'articolo personale invita ad altri articoli personali 'come il mio' che anche se hanno una base di lavoro di massa non sono certo frutto di un'inchiesta.

Riflusso disimpegno, il personale, l'innamoramento, ritorno al privato, tutti termini artificiosi che coprono una realtà vecchia come la società borghese e che 'rifiutano' di entrare nel 'cuore' del problema che si può riassumere (lottare, per quale vita? per quale società?).

Due sono i termini del disimpegno, non solo dei compagni ma anche di semplici cittadini democratici; 1) la società borghese ha da sempre come suo compito fondamentale il 'ruolo' di insegnare, di costruire una cultura basata sulla delega: l'utente - l'amministratore, il politico - il cittadino, il padrone - il lavoratore, l'intelligente - l'ignorante, il buono - il cattivo ecc. 2) La sinistra politica; quella rifor-

catoria' del compagno
o a giungere al Qdl
bblichiamo alcuni

cussione tutt'altro atistica

Dibattito vivo e propositivo

Il dibattito sul 'privato' che avevo aperto sul QdL *ha avuto un successo che non speravo. Le decine di lettere e di articoli che sono arrivati in redazione provano la sua attualità. Non è vero , dunque, come temeva qualcuno, che esso sia 'in ritardo' rispetto a una problematica esplosa due o tre anni fa oggi ha un'attualità diversa. Bisogna anzi cogliere la differenza fra il dibattito di allora e quello di oggi. Nel 1976-77 il 'personale' venne rivendicato con forza dai 'movimenti emergenti' contro ogni concezione totalizzante del 'politico' e come sede di una possibile liberazione. Il 'personale' fu allora la bandiera del femminismo e anche di alcuni settori del 'movimento '77'. Oggi, invece il 'privato' è invocato dalla stampa borghese e celebrato dal papa polacco: è diventato una bandiera della borghesia. Nel film 'il cacciatore' [un film amerikano abilmente reazionario e dunque anche una spia dei tempi ormai mutati alla violenza dell'ambiente di lavoro della guerra l'unica alternativa appare quella personale della cerchia di amici e dell'affetto di una donna.*

Constatare questo cambiamento non significa non vedere che la spinta avviata nel 76-'77 è ancora operante: dietro il ritorno al 'privato' di molti compagni ci sono indubbiamente le potenzialità positive a cui anch'io avevo accennato nel mio articolo e che Edo Ronchi ha ben messo in luce nel suo intervento [che mi pare, però troppo ottimistico nel giudizio sulla fase e nella negazione dell'esistenza del 'riflusso'] .

Sono insomma lontanissimo dal pensare le cose che Sauro Pennaccioli mi ha arbitrariamente atribuito: ma, si sa, lo sport di 'parlare male' dei dirigenti politici è assai diffuso, non costa nulla e provoca la autogratificazione di sentirsi senza rischi e a buon mercato, dei 'contestatori'.

Ma sia l'articolo di Ronchi che il mio non avevano colto un aspetto, che invece mi sembra ora, dopo aver riletto i vari articoli usciti sul QdL *di una certa importanza. È l'aspetto che emerge dall'intervento di una ragazza, Adelaide. Non so se è già una compagna; credo, però, se interpreto bene il suo scritto, che comunque lo diventerà. Adelaide delinea un percorso assai diverso da quello che Ronchi o io avevamo in mente:non quello del 'militante' deluso e oppresso dal 'pubblico' o dal 'politico' che rifluisce nel 'privato' e cerca qui, magari, nuove ragioni per una lotta di liberazione, bensì quello di un giovane o di una giovane qualunque [come Adelaide, appunto] che non è stato mai 'militante', sperimenta nel 'privato' la propria oppressione, conduce su questo terreno una lotta tutta personale per guadagnarsi maggiori spazi di autenticità e di libertà e comincia, a partire da questa esperienza, a porsi il problema [non senza grossi interrogativi] di un impegno più complessivo, anche politico. Ho l'impressione che questo ultimo percorso possa essere quello dei giovani o dei giovanissimi, che hanno visto cadere i miti dei loro fratelli maggiori [quelli del '68] e che si rifiutano ormai di partire da qualsiasi ideologia per capire il mondo e per giustificarvi la propria prsenza e il proprio impegno. Il 1976 e il 1977 sono stati gli anni della crisi delle ideologie. Il 1978 e il 1979 sono gli anni di una generazione postideologica, che può trovare le ragioni della propria rivolta solo partendo da se stessa, dalle proprie esperienze personali e dunque anche, come è giusto dire, dal proprio corpo, dai propri bisogni. È una generazione che ha scoperto il 'principio del piacere' e si accorge a poco a poco che ad esso si cotrappone un 'principio di realtà' rappresentato dalle istituzioni, dal'pubblico', dalla alienazione sociale. D'altronde esiste tutto un filone della cultura e anche della letteratura moderna [si pensi, in Italia per fare solo un nome, a Volponi] che punta in questa direzione: la resistenza all'alienazione non sta più nelle ideologie ma nella concretezza del nudo fatto di esistere, si annida, per così dire, nel seme stesso della razza umana.*

Che tutto ciò sia giusto o sbagliato su un piano teorico a me francamente interessa assai poco. Siamo di fronte a un fenomeno sociale, di cui i giovani sono un'espressione e che ha manifestazioni di rilievo anche sul piano culturale. Si tratta di capirlo e misurarvisi, di partire da esso. Certo, su questo fenomeno punta tanto la rivoluzione quanto la reazione borghese, che infatti lavora per scindere il 'privato' da un 'politico' che essa vuole riservare a pochi addetti ai lavori, agli 'specialisti' del 'sistema dei partiti'. Ma questa non è una buona ragione per sottovalutarlo, tanto meno, per scomunicarlo come fenomeno tout court borghese. Il percorso indicato da Adelaide può essere quello di un'intera generazione, che rischia di essere materialmente [quindi anche psicologicamente] annientata da un sistema che non offre prospettive. Percorrerne un altro, tornare a partire dalla ideologia, vorrebbe dire mettersi su una strada priva di futuro.

Romano Luperini

---

mista prima e quella 'rivoluzionaria' poi che hanno tentato di costruire ipotesi di alternativa al modello di vita borghese, da una parte (i riformisti) copiando dalla borghesia (delega) nel suo modello e cercando di cambiare solo 'Gli amministratori' mantenendo strutture e modello. I 'Rivoluzionari' impostando le proprie ipotesi sulla base di rivoluzionamenti avvenuti in altri paese, facendoli passare per società del mitico 'socialismo' senz analizzarle vedi (Cuba, Vietnam, Cina ecc.

I risultati di queste due 'vie' ci stanno distruggendo la possibilità di costruire una società basata sulla partecipazione, sui valori collettivi sui bisogni di massa, sul materialismo scientifico proprio della teoria marxiana. Troppo spesso ci facciamo coinvolgere dalla disperazione invece che dalla ragione.

Ma non voglio addentrarmi più di tanto in queste analisi generali, qui solo abbozzate, per concentrarmi solo sul 'Ritorno al privato' dei militanti 'rivoluzionari' della nuova sinistra.

È fuori dubbio che tutta la Ns abbia pagato un grosso prezzo in termini di ritiro dalla militanza attiva, nei momenti di crisi, saltano una serie di compagni/e delusi di ritrovarsi dopo qualche anno di lotte senza il 'Socialismo' come se il vcambiamento di una società, delle sue strutture e dei suoi valori potessero essere cambiati facilmente e senza pagare troppo in termini di impegno e di strutture alternative capaci di essere credibili alle masse. Credo che i vari partitini abbiano da sempre sottovalutato l'importanza della costruzione orizzontale dei 'Quadri intermedi', una struttura d'organizzazione di classe basata sul liderismo da una parte e un'adesione di compagni di base costruita attraverso la propaganda di alcuni 'miti' peraltro non conosciuti, può solo portare a continue sconfitte.

Queste sconfitte le possiamo constatare ogni giorno proprio attraverso le pagine dei nostri giornali, testimonianza ne sono le lettere pubblicate sul *QdL* del 27/3/79 e su *Lc* del 17/3/79; nella prima un compagno scopre il Pannella salvatore di bambini affamati, invece che abile (lupo elettorale nella seconda, chi scrive per una 'nuova militanza' dice che Dp e l'Autonomia Operaia fanno solo cazzatelle e che la classe operaia è ricca sfondata e le nuove fasee rivoluzionarie sono; 'i bucati, i disoccupati, i malandrini ecc'...

Certo il problema dei diversi soggetti sociali che si scontrano con le istituzioni di questo Stato, aprono coi loro movimenti squarci nell'impostazione autoritaria di questa società, ma i movimenti nascono sui bisogni più immediati e specifici e il loro riflusso è inevitabile, difficilmente trovano intressi e pratiche comuni fra loro. Il valore di questi movimenti di lotta non negano il valore dell'organizzazioje di classe, cioè il partitoe il partito ha bisogno fondamentalmente i quadri intermedi che sappiano essere nei movimenti di massa, di essere 'collante' tra partito e movimenti, tra direzione e base.

Il ritorno al privato è stato e lo è tuttora favorito dal metodo di lavoro e dal tipo di struttura delle varie organizzazioni della nuova sinistra.

Non credo ci debbano interssare più di tanto le deduzioni del prof. Alberoni, che tenta di negare la possibilità di cambiamento, per riproporci ancora una volta questa società borghese, dove se non sei d'accordo puoi sempre trovare un ghetto in cui stare.

Ci deve interessare invece 'come noi viviamo tra la gente normale' nella vita di ogni giorno portandovi i contenuti di una 'cultura comunista vissuta' e qui nascono i problemi del'linguaggio' del 'personale' del ' collettivo'.

La tendenza del ritorno al privato è anche una tendenza a considerare la coscienza indivuduale come la base necessaria per essere libero di 'opporsi' personalmente, di farsi giustizia da se, la fatidica 'paura' della gabbia di partito o di organizzazione.

Fondamentale credo sia il vivere le contraddizioni della propria vita personale, come necessaria è la preparazione e lo studio, ma non possiamo credere o teorizzare (qualcuno lo fa) che tante coscienze personali possano essere un'opposizione al sistema. La coscienza prende forma e esistenza nei segni creati da un gruppo organizzato nel corso delle sue relazioni sociali.

Il collettivo, l'unità degli intenti può non solo capire, ma lottare, moficicare. Solo una comunità con altri; ciascun individuo ha i mezzi per sviluppare in tutti i sensi le sue disposizioni, solo nella comunità diventa dunque possibile la libertà personale.

L'homo sapiens in continua proliferazione nell'ambito borghese (vedi, le esaltazioni di uomini mediocri come Moro e La Malfa) è di moda anche a sinistra, nei comportamenti dei vari: Pannella, Boato, Cafiero, Magri ecc. dietro a questa divisione di ruoli/l'homo sapiens che parla e decide per un'organizzazione per un'area e dall'altra parte una 'base' che aderisce a ipotesi e poi delega l'attuazione, porta di conseguenza ad un secondo fattore che è il 'linguaggio'.L'estraneità e la difficoltà di un linguaggio specialistico rende difficile i rapporti di massa, facilita la delega, porta al distacco dalle organizzazioni.

Troppo spesso la Ns si è mossa pubblicamente durante l'arco della sua storia con un linguaggio (da compagni) nel rapportarsi alla gente comune come se si fosse sempre nelle assemblee di organizzazione,badando di più a rappresentare se stessi che a capire come vive la gente, quante volte invece di dire semplicemente che (il Comunismo è il movimento reale che abolisce lo stato di cose presenti) ci siamo spiegati con un linguaggio astruso, incomprensibile... ai più comuni mortali?

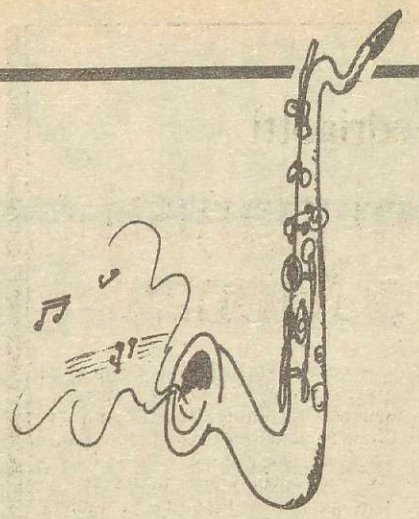
Un linguaggio artificioso, confenzionato, ci ha posto agli occhi della gente 'normale' come tanti piccoli mostri capaci solo di distruggere e non di costruire.

Non si può imputare solo alla caduta del Vietnam, Cina e Cambogia o alla accettazione dello Stato borghese da parte delle masse il ritorno di molti 'ex guerrieri' della sinistra rivoluzionaria al proprio privato. I mali sono più profondi e se da una parte c'è una buona dose di opportunismo e di accettazione nel vivere tra le 'pieghe' della società borghese è pur vero che dall'altra parte il (linguaggio biforcuto) e il troppo personalismo sono avversari duri a morire!

Dino Verderio

Musica/
Concerto di Maurizio Giammarco

Momento di riflessione per il jazz italiano



Bari - Il sassofonista Maurizio Giammarco è stato sempre un po' ai margini della scena jazzistica italiana (scarse le sue apparizioni discografiche) non lasciandosi attrarre neppure dal boom del jazz ''politico'' nostrano, storiella inventata dai discografici e bevuta dal pubblico giovanile. Questa parabola, accompagnata da varie operazioni di sciacallaggio (del tipo: prendi un fatto che ha turbato la coscienza della sinistra, fanne un titolo e vendi di più) sembra finalmente conclusa. Caduti gli orpelli e le etichette di rossitudine e pseudorivoluzionarietà, il jazz italiano vive un momento di ripensamento, in cui sono finalmente emergenti i valori musicali. Musicisti come Giammarco, Pierannunzi, Tommaso, Urbani, si dedicano ad uno studio non più approssimativo ma puntuale del linguaggio della tradizione afroamericana. Elementi di questa tendenza italiana degli anni '70 sono soprattutto il tardo pop, Coltrane e puntate free, senza tralasciare tuttavia Ellington o il blues. Oggi che le occasioni di suonare il jazz in Italia sono indubbiamente aumentate e la situazione non è più quella disperante di dieci anni fa, si può essere jazzisti a tempo pieno e, come Giammarco, elaborare una sintesi personale che ha già i caratteri di una sua propria ''langue'', e che, come tale, è ''parlata'' con sufficiente spontaneità, senza fossilizzarsi nell'imitazione di un modello. Noto soprattutto come sopranista, Giammarco ha usato questo strumento, nel concerto che si è tenuto al cinestudio di Bari, solo per un'ottima ''impressions'', eseguita su un tempo estremamente veloce che evidenziava le sue grosse possibilità tecniche. In un programma che comprendeva brani di Roscoe Mitchell, Ellington e suoi, ha suonato soprattutto il sax tenore, con un fraseggio inventivo e ricco armonicamente (è nota la sua preparazione sui ''patterns'' improvvisati). Gli accompagnatori, estremamente giovani, erano Fulvio Dicastri al contrabbasso, e Roberto Gatto alle percussioni; al gruppo, di recentissima costituzione, manca probabilmente ancora di quell'affiatamento perfetto che un trio esige. Inoltre l'organizzazione interna dei pezzi (tema, a soli, breaks, ripresa del tema) appariva troppo rigida e canonica, mentre da una formazione in trio di impostazione moderna sarebbe lecito attendersi soluzioni più ''anomale'' e (è il caso di dirlo?) creative.

Roberto Mezzina

D'amore non si muore

Continuano le repliche al Piccolo Eliseo di Roma della riduzione teatrale de ''Le lacrime di Petra Von Kant'', film del giovane autore tedesco Reiner Fassbinder. Interpreti di questo dramma sulla omosessualità, S. Jacovilli e F. Mastroianni

Margit Cartstensen e Hanna Schygulla nel film di Werner Fassbinder *Le lacrime amare di Petra von Kant* (1972).

Reiner Werner Fassbinder, autore poco più che trentenne, è già entrato non solo nell'olimpo dei classici da cinema d'essai, ma anche nel novero dei nuovi autori di teatro. Lunedì 25, in simultanea ma in spazi diversi si davano la prima italiana del dramma e il film scritti e diretti nel '71: *Le lacrime amare di Petra Von Kant.*

Un titolo come questo promette un melodramma incentrato su sentimenti invincibili e disperati, ma anche un distacco velatamente ironico, dove l'onanismo intellettuale e psicologico è, se non eliminato, ricondotto al necessario straniamento.

Intatti il materiale autobiografico viene traslato dal maschile al femminile, perchè l'autore si sente più a suo agio con protagoniste donne: «Le donne sono più stimolanti, perchè da un lato sono oppresse, ma dall'altro non lo sono realmente, perchè usano questa oppressione in modo terroristico...È anche più divertente lavorare con le donne...Le donne possono mostrare di più le loro emozioni, mentre con gli uomini tutto diventa noioso».

Coerentemente con questa affermazione la maggior parte delle sue protagoniste sono donne di età ed estrazione sociale diversa, dall'anziana sottoproletaria che si innamora di un operaio arabo in *Tutti gli altri si chiamano Alì,* alla giovane vittima delle regole dell'onore aristocratico, Effi Briest.

L'amore, quello che infrange le regole, rivela sempre il volto ipocrita e repressivo dell'ambiente sociale.

Ne ''Le lacrime amare di Petra von Kant'' questa critica si fa più sommessa e implicita: Petra, una creatrice di moda toccata dal successo, ha visto sgretolarsi la sua unione matrimoniale; con coraggio le ha dato il colpo di grazia. Un giorno una svampita e borghesissima sorella le presenta Karin, una donna giovane e bella, quintessenza però di certa ottusità e volgarità femminile prediletta da individui maschilisti. È un colpo di fulmine. Petra la invita per il giorno dopo e le offre la sua casa, il successo, il suo amore. L'altra accetta con la sincerità di cui è capace, non trascurando quelli che, dal suo punto di vista, sono i vantaggi della situazione. Quando con la stessa leggerezza con cui ha accettato di restare, la ragazza decide di andarsene, Petra diventa preda della disperazione e, durante una festa per il suo compleanno, dichiara platealmente alla madre e alla figlia diciottenne il suo amore disperato per Karin. La tragedia, dopo questo sfogo violento, sembra placarsi. Quando Karin si fa finalmente viva con una telefonata, Petra sembra essersela scrollata di dosso e già pensa ad un rapporto più serio e paritario con la sua segretaria-cameriera-confidente silenziosa. Il dramma si chiude su questa nuova ipotesi.

Dunque ancora un dramma d'amore ma di amore omosessuale, un dramma autobiografico perciò invertito e proiettato nella psicologia e nell'universo femminile.

Questa mania di rovesciare le carte, di contaminare e sconvolgere stili e situazioni è poi la chiave di lettura non solo del testo dell'intera messinscena. Prendi un perfetto regista ''di scuola'', Mario Ferrero, una protagonista da lungo tempo lontana dalle scene ma già eroina di sceneggiati televisivi, un dramma ''di parola'' che rispetti le regole del teatro tradizionale e buttaci dentro una passione smaniosa e irregolare che tira fuori di senno una protagonista appartenente per origine e censo alla borghesia medio-alta. L'effetto che ne sortisce non lascia indifferenti per quanto il giudizio stenti a posarsi tra il fumettone a tinte grevi e il coraggioso dramma individuale.

La scena fredda e geometrica, secondo lo stile del Piccolo, è occupata quasi per intero da un letto modellato come una enorme bocca sensuale, dove, per buona metà del secondo atto Karin (Susanna Javicoli) si gingilla tutta nuda, prezioso oggettino di piacere, mentre Marlene, interpretata dalla intensa Sastri, assiste muta ma senza sprezzo alle liti delle turbolente amanti dall'angolo della scrivania o strisciando lungo le pareti di cristallo. Flora Mastriani caratterizza assai bene l'ipocrisia di classe alto borghese. Fulvia Mammi, nei panni della protagonista, acquista progressivamente vigore e spessore riuscendo una Petra sicuramente coinvolgente.

Piera Mattei

Cinema/ ''Bentornato Dio''

E il Signore tornò sulla terra!

Il cinema hollywoodiano si è sempre interessato agli avvenimenti sulla terra del buon Dio, lo ha scrupolosamente reso prodotto commerciale, registrato e parodiato come grande personaggio, caratterizzandolo di volta in volta come severo giudice o come simpatico vecchietto. Il tutto a seconda dei film, e dalle esigenze del pubblico. Anche in questa commedia americana, diretta da Carl Reiner e interpretata dal cantautore John Denver, la storia è una summa di banalità e luoghi comuni. Questa volta, stanco della disattenzione che gli uomini hanno nei suoi confronti, Dio decide di scendere sulla terra, rivelarsi ad un mite vice-direttore di supermercato, trasformandolo in una sorta di segretario-messaggero. A questo seguono le disavventure del novello Mosè. Dall'ufficio alla televisione, il prossimo è scettico ed incredulo, compresa la moglie Bobby, convinta anch'essa della pazzia del marito. Il film che si regge a mala pena su questo tiepido intreccio, non va molto più in là della semplice denuncia morale sulla necessità di bontà del mondo, sull'importanza (e non poteva mancare...) di mantenere la terra pulita e di non maltrattare gli animali.

Film di scarso interesse, *Bentornato Dio* si inserisce di buon merito, in quel filone del cinema americano di serie B che si ''riscopre'' nell'imminenza della fine stagione cinematografica.

B.B.

Al Durini di Milano

Musica/
Duo Lorenzini e Fedrigotti

I due giovani pianisti intervistati a Monza

Ottavo concerto al Teatrino della Villa Reale di Monza per la seconda edizione della rassegna di musica "nuova" contemporanea organizzata da Radio Montevecchia.

Abbiamo intervistato il duo pianistico dopo il concerto davanti a un pubblico disponibile e attento.

D. Il duo pianistico Lorenzini e Fedrigotti è già affermato anche se giovanissimo.

Quali sono state le influenze e i maestri che vi hanno insegnato?

R. Lorenzini: da molti anni faccio musica. Negli ultimi tempo ho avuto un mutamento di linguaggio piuttosto radicale. In questo mutamento non sento di avere risposto a influenze di alcun genere. Se però guardo a cose compiute, certi miei lavori recenti possono essere riallacciati all'esperienza americana, soprattutto J. Cage.

D. Al Teatro Verdi avete eseguito Mozart a quattro mani. Per l'entropia della musica avete eseguito brani di musicisti contemporanei. La differenza tra esecuzione e composizione...

R. Quando uno esegue musica altrui scommette sempre. Teniamo conto che la musica classica occidentale da un certo momento in poi è stata una specie di vera e propria scommessa per l'esecutore. Quando uno fa gli studi trascendentali di Liszt fa il virtuoso. Quando fai musica tua sai cosa stai facendo di conseguenza il tuo rapporto emozionale cambia.

D. Tra pochi giorni uscirà la Camps un vostro disco che inaugurerà una nuova collana insieme a quelli di G. Pio e F. Messina. Come sarà?

R. Il disco contiene due composizioni recenti. Una si intitola "I fiori del Sole" per due pianoforti. Nell'altra facciata c'è una messa per organo. Non è musica tonale è musica modale.

La rassegna sempre al Teatrino della Villa Reale di Monza alle ore 21 così prosegue: sab. 28 aprile Chailly Cecilia: arpa, Pirelli Pietro: percussioni e Prati Walter: contrabbasso, sostituiscono l'indisposto Cacciapaglia.

Per maggio

Sab. 5 L.C. Vaccina e D. Matus: Antico Adagio voci, marimba, gong, vibrafono

Sab. 2 F. Battiato Nuovo spettacolo teatrale con numerosi artisti

Sab. 19 ore 19.30 Performance di Frangione Nicola; ore 21 R. Mazza e V. Zitello oboe, corno inglese, cornamusa e arpa celtica

Giordano Casiraghi

Stasera in Tv

Una scena dello spettacolo del Gruppo della Rocca

Il Gruppo della Rocca interpreta "Il mandato"

Il Mandato di Nikolaj Erdman (messo in scena per la prima volta nel 1925 dal grande regista russo Mejerhold) va in onda *stasera sulla 2ª Rete alle 20,40* nella interpretazione, perchè di questo si tratta, del Gruppo Della Rocca. Un'interpretazione che arricchisce, senza deformarlo, un testo già di per sè incredibilmente attuale. Attuale non tanto e non solo per la presenza di una piccola borghesia ignorante e acculturata, furba e trasformista, maestra nei voltafaccia (impersonata dalla famiglia Guljackin) e neanche per l'ex-aristocratica e ridicolissima "famiglia" Rancidovic che finirà per scambiare la Cuoca per la perduta zarina; quanto per un altro protagonista, assente dalla scena ma sempre presente: il Partito. Un partito, che Erdman, pur tra le righe, o camuffandolo da fantasma delle nostalgiche famiglie, indica o profetizza come Potere separato, partito-stato, classe dirigente alla cui ombra inserirsi e sopravvivere "cambiando l'insegna". E la frase finale pronunciata da uno dei piccoli-borghesi «Ma se la polizia non vuole arrestarci, allora chi siamo? Perchè viviamo?» può essere letta non come presa di coscienza del proprio destino di classe anacronistica e fuori dalla storia, ma come possibilità di rientrarvi, con un ennesimo mandato falso, magari. La storia procederà con loro. Il Gruppo Della Rocca rifonda il lavoro con allusioni, anche musicali, alla nostra società, ed ha l'accortezza di non cadere nella tentazione di accentuare le varie battute contenute nel dialogo ma di valorizzare l'insieme teatrale, interpretando il testo di Erdman nelle sue possibilità figurative e quindi con il movimento, la figurazione collettiva, l'espressione corporea. Le riprese televisive (se avete il bianco e nero e il colore, scegliete il primo!) non lo aiutano in questo sforzo, non riuscendo quasi mai a rendere l'insieme della rappresentazione teatrale, indugiando troppo con primi piani o con i singoli attori, sacrificando l'orchestra, che nell'ottica del gruppo ha invece un preciso ruolo di contraltare degli attori.

Un Mandato, insomma, molto divertente. Avvertenza: per divertirsi dovete cercare di eliminare dalla vostra testa un pensiero ricorrente: quello di collegare automaticamente il protagonista, Sergeevic Guljackin ai molti sopravviventi che oggi inventano carte e mandati falsi per presentarsi in qualche Partito. La storia procede anche con loro. A noi non rimane che divertirci. E magari cercarli al telefono?

m. m.

STASERA

Milano

teatro

Al Centro sociale Leoncavallo spettacolo con il mimo francese *Gerard Foucaux*. In via Leoncavallo alle 21,15. L. 1.000.

Alla Palazzina Liberty Franca Rame presenta *Tutta letto, casa e chiesa*. In largo Marinai d'Italia alle 20.30. Tessera L. 1.000; ingresso L. 1.000.

Al Teatro dell'Arte il Crt presenta il Teatr Cricot in *La classe morta* di T. Kantor. In viale Alemagna alle 21,15. Tessera L. 1.000; ingresso L. 4.000 - 5.000.

Al Verziere la cooperativa teatro degli Eguali presenta *Il teatrino delle meraviglie*, contaminazione in 2 tempi da Cervantes a Lorca, regia di P. Tomaselli. In via della Signora alle 21. L. 2.000 - 3.000.

Al Nuovo la Compagnia di prosa del Piccolo Eliseo presenta *Gli esseri irrazionali stanno scomparendo* di P. Handke, regia di G. Sepe. In piazza S. Babila alle 15.30 e 20.45. L. 1.000 - 6.000.

Al Salone Pier Lombardo il Teatro Comunità di Roma presenta *Accademia Ackermann* di G. Sepe. In via Pier Lombardo alle 21.30 L. 3.000 - 5.000.

Al Teatro Uomo Piera degli Esposti presenta *Molly cara* regia di Ida Bassignano. In via Gulli alle 21.15. L. 2.500 - 4.000.

Al Verdi spettacolo con *Il teatrino* dei Giancattivi. In via Pastrengo alle 21.15 L. 2.500 - 3.500.

Al Teatro di Porta Romana la Cooperativa Il Carro dei Comici presenta *Anche gli arcangeli non giocano a flipper* di Dario Fo. In corso di Porta Romana alle 21.15. L. 2.500-3.500.

Al Nazionale *Histoire du soldat* azione scenica di Dario Fo su musiche di Igor Stravinskij. In piazza Piemonte alle 21. L. 2.000-6.000.

Per i ragazzi

All'Angelicum la cooperativa Il baraccone presenta *La birba*. In piazza S. Angelo alle 15. L. 1.500.

cinema

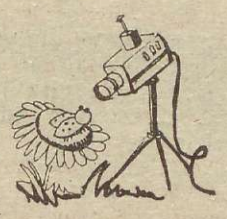
Alla Cineteca italiana prosegue "Omaggio ad un maestro del cinema: Jean Renoir". La rassegna è organizzata con la collaborazione del "Centre Culturel Français" di Milano e della "Cinèmathèque Française" di Parigi. In programma *Nanà* (1926, muto con didascalie in francese). In via S. Marco alle 21. Tessera annuale L. 6.000.

All'Abanella è in corso una "Mini-rassegna sul terrore". In programma *L'esorcista* di William Friedkin. In via Botticelli. L. 700-1.000.

Al Sempione, per il ciclo "Eros e donna": *Una moglie* di John Cassavetes. In via Pacinotti. L. 700-1.000.

All'Argentina per il ciclo "Dove va la scienze fiction", è in programmazione *Salvate il Gray Lady* di Donner Greene. In piazza Argentina L. 1.000-1.500.

All'Obraz Cinestudio prosegue la rassegna "Cinema giapponese: dal film di tendenza allo Shakai-Mono". In programma *Higan Bana* di Yasujiro Ozu (1958, versione originale, sottotitoli italiani). In largo La Foppa alle 16,30; 18,30; 20,30 e 22,30. Tessera annuale L. 4.000; ingresso L. 850.



musica

Al Teatro dell'Elfo prosegue "Rock in opposition". La rassegna, che si svolge nell'ambito di "Milano aperta", è organizzata dalla Cooperativa Teatro dell'Elfo, dalla Cooperativa L'Orchestra. Questa sera concerto del gruppo belga *Aksak Maboul*. In via Ciro Menotti alle 21,30. L. 2.000. Al Ciak prosegue la rassegna di folk blues americano. Questa sera concerto del *Champion Jack Dupree and his House Rockers*. In via Sangallo alle 21,30. L. 1.000-2.000.

Alla Corte dei Miracoli recital del chitarrista *Carlo Montoli*. In via Mortara alle 21, 15.

Roma

teatro

Al Teatro in Trastevere alla sala B *Tre jurni* con Leo e Perla. Alla sala C *Certe sere d'estate* con Carlo Montesi. In viale Moroni 3 alle 21,15.

Al Piccolo Eliseo *Lacrime amare di Petra Von Kant* di Fassbinder. In via Nazionale 183 alle 21.30. L. 6000.

Alla Comunità *Don Felice Sciosciammocca* di Dacia Maraini e Giancarlo Palermo. In via G. Zanazzo 1, alle 21.15, L. 3500

Al Belli *Il Goldoni* di Lino Fontis con la compagnia teatro Belli. In piazza S. Apollonia 2/a alle 21.15 e 17.30 L. 2500-5000

Al Beat '72 alle 22 *Rooms* di Ennie Phantastichini. In G.G. Belli 72, L. 3000 (ultimo giorno).

Al Giulio Cesare *La Smorfia* cabaret anti-merola. In viale Giulio Cesare alle 21, L. 3000

Al Politecnico *Riccardo III*, identificazione interrotta di e con Severino Saltarelli. In via Tiepolo13/A L. 2500, ore 21,15.

cinema

Al Montaggio delle Attrazioni *Ciao maschio* per il ciclo su Marco Ferreri. In via Cassia 871, tes. L. 1000, big. L. 700. Ore 17-19-21.

All'Officina per la mini rassegna su Luis Malle *Luna nera* (1975). In via Benaco 3, ore 17-22,30. Tess. L. 1000, big. L. 800.

Al Sadoul *La dolce vita* per il ciclo su Federico Fellini. In via Garibaldi 2/A tess. L. 1.000, big. L. 800. Ore 17,45-21.

Al Gianni Bosio per la serie *Quattro film ungheresi sulla repubblica dei consigli* alle 21 *La repubblica dei consigli* alle 21,30 *Silenzio e grido* di M. Jancso (1968). In via dei Sabelli 2, tess. L. 1000, big. L. 700.

Al circolo Majakovskji di Ostia per la serie 30 anni di vita italiana *Cronache di poveri amanti*. In via Romagnoli 155, ore 17,30, tess. L. 1000, big. L. 500.

Al Farnese *Alfredo Alfredo* di Germi.

musica

Al S. Louis alle 21,30 concerto de *Il Quartetto* con Pieranunzi, Giammarco, Tommaso e Gatto. In via del Cardello 13/A, L. 2.500.

Alla Suburra *Settimana Rossa* feste serali con jam-session a partecipazione libera con usufrutto cucina locale. In via dei Capocci.

Al C. Cult. Pop. Tufello *musica classica di Mozart, Vivaldi, Molino ecc.* Alle 21, in via Capraia 81, big. L. 700

Flash

Domani, con l'ultima replica de *Accademia Ackermann* il Teatro la Comunità di Roma lascia Milano. Infatti la compagnia di Giancarlo Sepe, per motivi di ordine tecnico, si trova nell'impossibilità di rappresentare *In albis e Zio Vania* previsti nel cartellone del Pier Lombardo. Gli abbonati alla stagione di prosa del Salone potranno utilizzare l'ultimo tagliando scegliendo tra due spettacoli che la Cooperativa Teatro Franco Parenti porterà a Milano nella prima metà di maggio: *A Milano con Carlo Porta* ed *Edipus* di Testori, rispettivamente al Gerolamo e al Pier Lombardo.

Firenze

rassegne

Ultimi due giorni di *Humora*, incontro internazionale di teatro delle donne. Oggi e domani è di scena lo Spiderwoman Theatre in *Cabaret: an evening of disgusting songs and puckey images*. Presso il centro Humor Side, via Vittorio Emanuele.

Varese

rassegne

È in corso ai Musei civici di Villa Mirabello una mostra di burattini tradizionali raccolta da Cesare Maletti. In concomitanza con l'iniziativa vengono rappresentati nei vari rioni rappresentazioni di burattini per i bambini delle scuole elementari e medie. Fino al 3 maggio, da martedì a domenica dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 17 a villa Mirabello.

Pistoia

rassegne

Presso il teatro comunale Manzoni è in corso la rassegna "Teatro e musica verso nuove forme espressive/4", realizzata in collaborazione con il Teatro Regionale Toscano. Questa sera termina il ciclo delle tre performances del Beat '72 con *Colpo di scena* interpretata da Cecilia Nesbitt e Marco del Re. In corso Gramsci 127 alle 21. La tessera per l'intera iniziativa costa L. 5.000.

Rai-Tv

Rete 1

12,30: Check-up. Un programma di medicina di Biagio Agnes

13,30: Telegiornale.

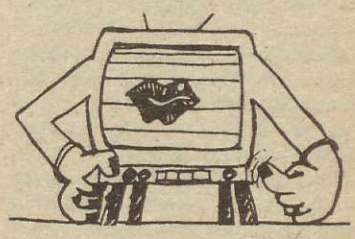
17: Apriti sabato. 90 minuti in diretta partendo da "Di tutti i colori"

19,20: Spazio 1999. Telefilm.

20: Telegiornale.

20,40: Luna park. Spettacolo musicale, presenta Pippo Baudo..

21,50: Per il ciclo "Esploratori": Burke& Will . Film Tony Snowdon.



Rete 2

12,30: Le ragazze di Blansky. Telefilm.

13: Tg 2-Ore tredici.

13,30: Di tasca nostra. In diretta da Roma e Milano al servizio del consumatore e del contribuente.

17: Barbapapà. Disegni animati.

17,05: Agente speciale. Telefilm

19: Tg 2-Dribbling. Rotocalco sportivo del sabato.

19,45: Tg 2-Studio aperto.

20,40: La compagnia 'Il gruppo della Rocca' presenta *Il mandato* di N. Erdmann

Non si ammette che esista "l'uso di determinate sostanze", si ammette che esista il "tossicomane"

Eroina: quale legalizzazione?

Pubblichiamo in parte un contributo inviatoci dai compagni della redazione di Controradio di Firenze

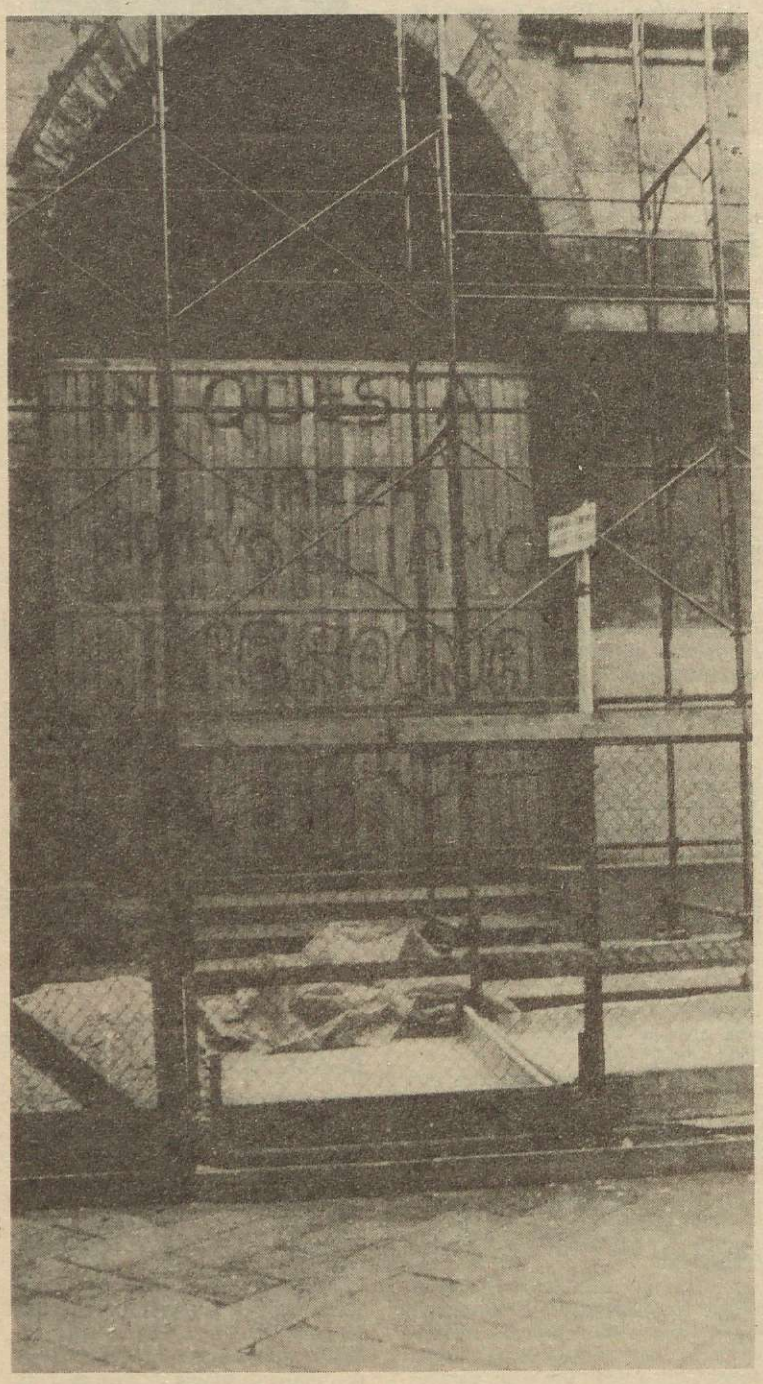
Se è vero che la ricerca di sostanze, genericamente definite droghe, è un prodotto storico (e neppure nuovo della storia della umanità), è anche vero che la variabile "piacere" è una variabile indipendente, soggettiva, non prevedibile e difficilmente incanalabile; come le variazioni rifiuto, opposizione, disagio.

Tutto questo viene negato da una serie di canalizzazioni obbligate, di spiegazioni unidirezionali che mirano a giustificare una serie di interventi altrimenti ingiustificabili: deve nascere il tossicodipendente come malato fisico o malato-da-poco-impegno sociale, per poter esercitare il controllo. Su di lui si costruiscono, vivono e giustificano il loro ruolo i centri specifici di cura e riabilitazione e tutte le forme di prevenzione/informazione "corretta".

Dunque no a qualsiasi forma di generalizzazione, funzionale alla giustificazione di qualsiasi intervento. Esiste una ben precisa ed unica realtà che unifica oggi i consumatori di sostanze illegali: la struttura gerarchica, di potere che è il mercato nero, che continua a produrre criminalizzazione e morte. È su questo piano che è "corretto" intervenire. E certamente non con una legalizzazione che sia un'altra legislazione speciale (come la 685). Il bisogno di "droghe" non può essere capitochiarito attraverso dei provvedimenti di legge. Una legge che copra tutta una realtà e risponda a tutto non produce che repressione e deformazione totale. Inoltre andiamo verso un tipo di controllo sociale capillare e falsamente democratico, che tenta in ogni modo di coprire con 1500 servizi la totalità della persona umana.

Ne consegue che le due cose fondamentali da fare ora sono: una battaglia per la cessazione dello stato di criminalizzazione (per i diritti civili etc.) e una battaglia perchè i servizi socio-sanitari abbiano una funzione riguardante esclusivamente gli aspetti tecnico-medici, legati ai singoli problemi, tra cui anche l'uso della sostanza eroina. Con la possibilità reale, per chiunque ne faccia richiesta, al di là di qualsiasi etichetta, di avere assistenza medica o genericamente sanitaria.

Siamo convinti che dai nostri assunti culturali deriverebbe come soluzione unica e più coerente la liberalizzazione non solo dell'eroina, ma di qualsiasi altra sostanza, ma siamo altrettanto coscienti del peso della realtà e dunque vogliamo aprire un dibattito su come ottenere una legalizzazione più liberalizzata possibile. Si tratta di sopperire i rischi e i vantaggi, facendo i conti con dei controlli che saranno pur richiesti. Le contraddizioni ci sono, dunque, ed è ovvio quando si scende sul terreno della mediazione con le istituzioni: il che è abbastanza inevitabile ed è la conseguenza diretta e "necessaria" della richiesta dell'eroina nella farmacopea italiana: 1) neghiamo la malattia tossicodipendenza però facciamo in qualche modo girare l'eroina in campo sanitario; 2) neghiamo la totalizzazione di una persona come tossicodipendente solo perchè fa uso di una certa sostanza, però proponiamo che l'approvvigionamento avvenga tramite un tesserino (pur se vedremo "quale" tesserino, che lascia cioè i margini più ampi possibili di libertà della persona). Io non mi approvvigiono di caffè o di Ms tramite un tesserino; in



qualche modo dunque quest'ultimo viene a ribadire una "differenza"; 3) abbiamo difeso e parlato di valore culturale dell'eroina come tentativo di sopravvivenza (nelle nostre trasmissioni e in altri interventi pubblici) e oggi facciamo una proposta di politica amministrativa che rischia di appiattire una serie di realtà.

Ma l'abbiamo detto: si tratta di soppesare rischi e vantaggi. Proviamo dunque ad abbozzare e proporre a tutti alcune possibili soluzioni. Quale legalizzazione? Cioè in che modi e forme si può concretamente prospettare la distribuzione dell'eroina ai tossicodipendenti accertati, una volta che questo farmaco sia parte della farmacopea italiana e quindi sia legalmente prodotto?

A) Dove si fanno gli accertamenti? Cioè dove si stabilisce se una persona è o non è un tossicodipendente?

Crediamo che la soluzione migliore sia quella di utilizzazione, cosa del resto già prevista dalla legge 685 del '75, delle unità sanitarie locali, di cui esplicitamente si parla nella riforma sanitaria (denominata istituzione del servizio sanitario nazionale legge 23/12/'78 n. 833).

Questa soluzione garantirebbe l'abolizione di qualunque servizio "speciale" appositamente creato solo per la "riabilitazione e cura dei tossicodipendenti". L'accertamento rientrerebbe nei compiti assegnati alle unità s. locali (per es. art. 14 lettera Q) e più in generale farebbe parte dei compiti di tutela della satute fisica dei cittadini assegnati al servizio sanitario locale.

Il problema vero è come fare gli accertamenti, se non vogliamo, pare scontato, utilizzare gli antagonisti degli oppiacei, come per es. il naluxone, per indurre nel soggetto una crisi di astinenza sulla base della quale stabilire il grado di dipendenza; metodo aberrante. Su questo problema è necessario che si esprimano con proposte operative i tecnici-medici-farmacologi-ricercatori.

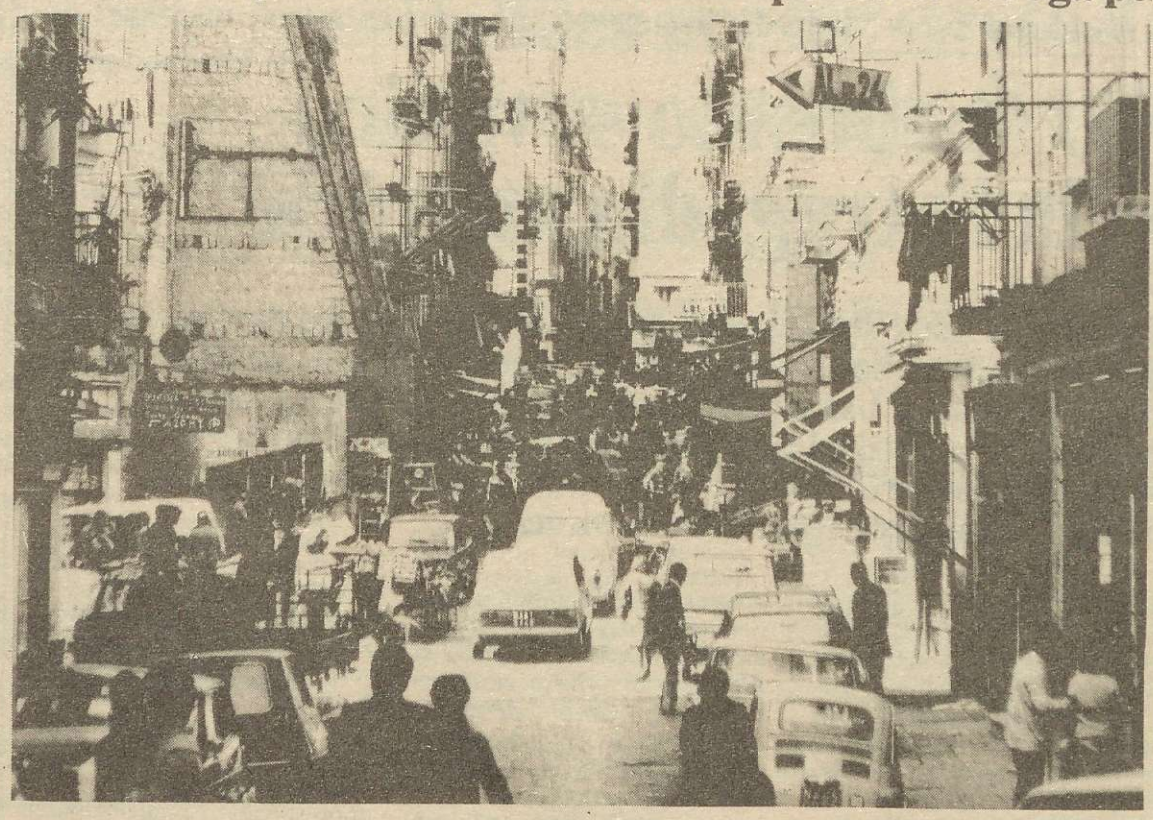
B) Come può avvenire la distribuzione? Una volta stabilito che la eroina viene data ai tossicodipendenti accertati e una volta risolti i problemi dell'accertamento, resta da decidere chi dà l'eroina dove e come. Noi crediamo che la distribuzione possa avvenire nelle stesse unità sanitarie locali e in alcune (o in tutte) le farmacie. La questione fondamentale è però quella del controllo. L'unica soluzione che abbiamo trovato è la creazione di un tesserino (non valevole come documento di identità e quindi da accompagnare con altro documento personale) che abbia su una facciata la fotografia, il nome e il cognome e l'indicazione del centro che lo ha rilasciato, dall'altra una serie di spazi dove viene segnata la data della prescrizione, la dose quotidiana e una serie di caselle sulle quali applicare un timbro ogni volta che viene ritirata la quantità di eroina prescritta. Il tesserino può valere 15 giorni o un mese, cioè una volta fatta la prescrizione, il soggetto può ritirare ogni giorno la dose prescritta in uno qualunque dei centri esistenti (previsti dal serv. sanit. nazionale) o in una qualunque farmacia autorizzata (o in tutte le farmacie) previa l'apposizione del timbro giornaliero, senza ritornare nel centro che ha fatto la prescrizione se non dopo 15 gg. o un mese, per il rinnovo del tesserino. La dose dovrà essere il più possibile stabilita dal soggetto; il tecnico dovrà avere solo funzioni di consulenza. È oltremodo ovvio che i centri devono fornire assistenza medica ogni volta che essa viene richiesta.

Anrica Boldrini e Massimo Smuraglia
della redazione di Controradio di Firenze

Sul Quotidiano del 1° Maggio

Un inserto sull'itinerario teorico e politico dell'Autonomia. Interventi critici interviste e analisi

Anche a Napoli in questi anni è aumentato lo spaccio di "droga pesante"



Boss mafiosi e fascisti controllano il mercato

Napoli (g.f.) - Due ragazze, Dominique e Nunzia, una di 17, l'altra di 19 anni, vengono ricoverate d'urgenza, nella giornata di domenica, all'ospedale Loreto-Crispi di Napoli. La più giovane viene giudicata "clinicamente morta"; solo un lungo intervento nella sala rianimazione riuscirà a riportarla in vita. La causa: collasso cardiocircolatorio successivo ad un "buco" di eroina. Polvere tagliata? Overdose? E' uno dei tanti casi che ormai troppo spesso tornano a far parlare del mercato, del "giro" della droga cosiddetta "pesante" a Napoli.

Nella settimana scorsa, due arresti per spaccio di droga: un giovane insegnante dell'Itc Diaz, nel centro storico napoletano ed un commerciante di jeans della zona della ferrovia, che nascondeva la "roba" tra i capi di abbigliamento, nel suo negozio, in via Venezia.

Notizie, frammenti che si sommano a tanti altri, a quelli più clamorosi e più tragici, che, in quanto tali, restano più a lungo nella memoria. Nella primavera del '77, la squadra narcotici fa irruzione nel consolato generale di Panama per l'Italia meridionale, in pieno centro cittadino. La "soffiata" dà i suoi frutti: vengono rinvenute non solo centinaia di bustine, di dosi da immettere sul mercato ed eroina e cocaina allo stato puro, ma si scopre anche che il consolato funzionava come punto di coordinamento per le "paranze" della camorra locale impegnata nello spaccio della droga.

Nell'agosto dello stesso anno, uno studente di 19 anni, Pasquale Esposito, viene ucciso con due pistolettate al cuore, a mezzogiorno, nella centralissima zona di Chiaia.

Una famiglia-bene, la sua, in cui nessuno sembrava essere a conoscenza non solo che Pasquale si bucava quotidianamente, ma anche che per acquistare la polvere (o per ricavarla "tagliando" adeguatamente quella da immettere sul mercato) da tempo si dedicava allo smercio al dettaglio. La sua esecuzione, "esemplare" in tal senso, avvenne probabilmente per aver richiesto un aumento sulla percentuale degli incassi.

Novembre '78: la solita 'narcotici' fa irruzione questa volta in un "basso" nel popoloso e popolare quartiere di Montecalvario, nei "quartieri spagnoli", a ridosso di via Roma, dove vive una giovane donna, madre di cinque figli in tenera età, abbandonata da pochi mesi dal marito. Nel vicolo senza sole, nella piccola stanza, tre reti, materassi e mobili, vengono ritrovati pani e buste di "ero". Una delle tante basi nei "quartieri" dove si spaccia droga ai militari americani che sbarcano nel vicinissimo porto di Napoli.

Per molto tempo la zona portuale e le immediate vicinanze sono rimasti gli unici centri di spaccio. La mafia locale in gran parte non vedeva di buon occhio il diffondersi dell'eroina sulla piazza napoletana temendo retate e interventi periodici della polizia e continuava a conservare, notaerei" dell'eroina. Il dato viene confermato raffrontando la situazione napoletana a quella delle altre città meridionali, si pensi a Salerno e soprattutto a Bari, dove la diffusione di "ero" era molto più elevata. Nel '76 si calcola che nell'intera area napoletana, da Pozzuoli a Castellammare, siano circa un migliaio i dediti al "buco" quotidiano, con una percentuale molto più alta nelle "zone-bene", dove più stretto è il connubio fascisti-spacciatori-consumatori.

Oggi, con forte approssimazione, si calcola che siano più di seimila gli eroinomani, e la diffusione non si limita alle zone ricche della città ma interessa direttamente anche i rioni proletari e sottoproletari. Un ostacolo che i boss dell'eroina hanno dovuto superare è stata l'estrema parcellizzazione del mercato del "fumo" che tutt'oggi non è rigidamente controllato dalle paranze mafiose. Questo fatto non ha permesso negli anni scorsi ai boss dell'eroina il ritiro contemporaneo di tutto il "fumo" per imporre il "buco" a prezzi promozionali, almeno in una prima fase. Ma è una battaglia questa che oggi boss e fascisti sembrano avviati a vincere, grazie anche alla solerzia della questura e della magistratura nell'arrestare e processare "esemplarmente" i giovani trovati con qualche grammo di hascish o di "erba" in tasca.

Una lettera del compagno Santo Della Volpe

Megafono o organo d'informazione: quale via per il Quotidiano?

Torino - Tre anni e più di lavoro al *Quotidiano dei Lavoratori:* abbandono ora la redazione, dando le dimissioni da questa impresa giornalistica e politica, in un momento obiettivamente difficile, ma non più procastinabile. Sono convinto che i tempi stanno cambiando molto velocemente e che proprio per questo le divaricazioni politiche emergono con più evidenza: nella situazione attuale dei settori di movimento che hanno dato l'impronta del '77 e del trapasso dalle esperienze precedenti; dall'emergere di nuovi protagonisti nella scena politica nazionale e nella crisi del rapporto tra "paese reale e sistema dei partiti", sono convinto della necessità della massima apertura nei confronti della nuova problematicità che si va esprimendo. Un intrecciarsi di problemi e di situazioni sociali che allargano il campo di intervento, di analisi, di inchiesta di chi si vuole porre nella prospettiva di un cambiamento radicale della società. Questa l'analisi della realtà dalla quale, a mio avviso, doveva discendere la scelta necessaria di un giornale, di un organo di informazione (come il *Qdl* doveva essere) aperto all'inchiesta e alla conoscenza dei fatti e dei fenomeni; un'opera che dovrebbe in ogni caso essere patrimonio di ogni partito, ma che diventa il pane necessario per chi vuole fare un prodotto giornalistico rivolto alla grande massa di "sinistra" che oggi si oppone o dissente, in varia misura e in vario modo, dalla politica istituzionale degli "altri", partiti o giornali che siano. Non nego che qualcuno possa o debba usare tutte le proprie risorse per costruire un partito o un'organizzazione: ma questo progetto se vuole fare i conti con realtà composita avrebbe bisogno di uno "scandaglio", di un mezzo di comunicazione che può servire a tutti coloro che vogliono capire; di tramite tra ciò che succede nel paese e la massa di compagni, di democratici, di dissidenti e della gente che ha idee più o meno chiare. Non quindi un "megafono" della discussione di una sola parte del movimento, della linea di un'organizzazione che si va costruendo e che ha bisogno di esporre in qualche modo i propri convincimenti: ma un organo di informazione vero che può servire a chi vuol costruire il partito ma anche a chi vuole semplicemente capire come si snodano le vicende quotidiane, anche nel chiuso della propria stanza e non necessariamente in una sede di partito. Dico "capire" e non "vedere" perchè in questo dovrebbe differenziare un giornale come il *Qdl*. Questo progetto ho creduto che fosse possibile, modestamente realizzabile: con la professionalità che il collettivo redazionale del *Qdl* aveva accumulato, pur tra scontri e dibattiti interni; con la nuova formula grafica-politica del tabloid che poteva essere la più consona a questo progetto; con un rapporto con Dp che fosse dialettico, pur nell'ambito di un progetto politico comune. Ciò non è avvenuto: perchè? Molte le cause, alcune esterne, altre che si devono far ricadere su responsabilità precise, interne, politiche ed economiche. Il legame tra Dp e *Qdl* è stato stretto in modo tale che in certe occasioni purtroppo ha asfissiato i margini di questo rapporto, tranciando in modo pesante i nodi che, val la pena di ricordarlo, non erano irrisolti solo al *Qdl*, ma erano da sciogliere a livello di opposizione sociale e politica. La spada della "linea" ha tranciato netto (anche troppo) riducendo l'inchiesta a presa di posizione, la dialettica a certezza. Le richieste di avere un giornale di "orientamento" sono state riproposte proprio nel momento in cui capire vale molto di più che scegliere; la conseguenza è stata quella, da un lato di creare alcuni steccati inutili; dall'altro l'impoverimento dell'incisività del *Qdl* in quanto giornale quotidiano. Nel giro di qualche mese si è assistito a un riaffiorare sempre più crescente di vecchi "modi" di far politica, all'accantonarsi di idee e forze che si sono espressi in questi 2 anni, magari proprio richiamandosi ad essi, come se fossero fantasmi del passato da evocare per non trovarcisi di fronte con le proprie decisioni.

Parallelamente a questo, per il *Qdl* ecco riaffiorare il fantasma dell'organo di partito (smentito a parole, ma poco nei fatti), magari con il termine "partito", tramutato in "tendenza organizzatrice"; il che non cambia nella sostanza proprio perchè entrambi i termini evocano storie e modi vecchi che si ripetono, concezioni gettate via dalla finestra dal "movimento" e che ora riappaiono alla porta. Ognuno fa le proprie scelte e in un giornale che sia tale non mi ritrovo.

Nel *Qdl* poi i problemi politici e quelli personali legati alla situazione di tensione creata dalle vicissitudini economiche, sono intrecciate in modo indissolubile. E la molla psico-fisica ha fatto scattare tutti i meccanismi di allontanamento: non sto qui a sindacare di responsabilità vere o presunte di chicchessia, di errori e meriti delle gestioni che si sono susseguite in questi anni. Ma certamente è vero che oggi chi non sia animato da grossi entusiasmi, da una identificazione con la linea di Dp (e del *Qdl*), difficilmente può accettare le condizioni di salario che vigono per i lavoratori del *Qdl*.

L'usura psico-fisica diventa con l'andar del tempo politica e l'usura politica diventa anche psico-fisica, professionale e personale in tutti i sensi. Unica alternativa possibile all'adesione al "progetto politico" nel suo insieme, è quella di considerare Dp e l'amministrazione del *Qdl* come una "controparte", come un datore di lavoro, diverso da altri editori, ma pur sempre tale. Personalmente piuttosto che accettare questa condizione e il clima ambiguo e conflittuale che si instaurerebbe e non essendo possibile autoconvincermi di essere "militante stretto di Dp" come lo ero di Ao nel '76, preferisco lasciare il giornale. Oltretutto gli ultimi abbandoni hanno completamente cambiato il volto di quel collettivo redazionale che aveva cercato di imprimere un cambiamento alla faccia di questo giornale: nella necessaria ricostruzione e ristrutturazione della redazione non credo di trovare un mio ruolo. Mi metto da parte, così come hanno fatto altri prima di me ed è inutile che sottolinei quanto questo mi costi. Mi amareggerebbe però che dalle dipartite di questi ultimi mesi non si discutesse; che si lasciasse intendere che chi "molla" deve essere accantonato, dimenticato alle spalle di chi "continua", gettando nel dimenticatoio non solo le persone e le intelligenze perse, ma le motivazioni politiche per le quali si lascia un collettivo di lavoro, per l'appunto politico. Questo mio distacco non segna comunque una rottura con quell'area della nuova sinistra che oggi lotta e si oppone; cercherò di collaborare per qualche tempo al *Qdl*, cercando di mantenere nei suoi confronti un'atteggiamento di critica (spero costruttiva) non dimenticando che a questo giornale tanto ho dato, ma tanto ho anche avuto. Ai compagni che restano i migliori auguri di buon lavoro.

Santo Della Volpe

Battaglia antinucleare

Il dissidente Zoras Medvedev denuncia la più grave catastrofe nucleare

Lo stalinismo sovietico cela la tragedia atomica

Per oltre 20 anni è stata nascosta la catastrofe di Kymsky, dove un deposito di scorie nucleari esplose causando centinaia di morti e devastando l'intera regione. Anche gli Usa sapevano ma non dissero nulla; cosa sarebbe cambiato se la notizia si fosse divulgata? E cosa penserebbe oggi il Pci sulla scelta nucleare? Nel libro "Disastro atomico in Urss" la storia dei laboratori-lager e della censura sovietica

Al viaggiatore che si inoltra lungo la strada provinciale da Celiabinsk a Sverdlovsk, in Urss, nella parte orientale degli Urali, si presenta uno strano paesaggio: una distesa deserta, priva di fauna, case disabitate e cartelli stradali che indicando il pericolo di radioattività, invitano a mantenere il massimo di velocità e vietano di scendere dall'automobile.

Sono le conseguenze, visibili ad oltre 20 anni di distanza, della più grave catastrofe nucleare avvenuta non solo in Urss, ma in tutto il mondo, resa pubblica da Zores A. Medvedev (fratello di Roy e studioso di biochimica) dissidente ed esule a Londra. Il racconto dettagliato dei particolari e dei retroscena di quella catastrofe, accaduta nel 1957 e tenuta nascosta dalle autorità sovietiche (ma non solo da loro), è contenuto nel libro di Medvedev: «Disastro atomico in Urss», fresco di stampa in Italia. Ma la prima notizia di questa catastrofe risale al 1976 quando lo stesso Medvedev, in un articolo pubblicato dal *New Scientist* il 4 novembre, descriveva sommariamente le cause e gli effetti della catastrofe.

Nell'articolo, significativamente intitolato "Due decenni di dissenso", si affermava che più di mille chilometri quadrati di territorio degli Urali erano rimasti contaminati da una violenta esplosione avvenuta in una data imprecisata tra il 1957 e il 1958; l'esplosione era avvenuta in un deposito di scorie radioattive nella regione di Kystym; alcune centinaia di persone dei villaggi vicini morirono ed altre migliaia furono ricoverate negli ospedali. L'intera zona rimase deserta e la catastrofe venne celata sia dalle autorità sovietiche che da quelle americane e di altri paesi occidentali, che avevano avuto informazioni dell'accaduto da parte di agenti segreti infiltrati dalla Cia.

Ma a quell'epoca i paesi industrializzati dell'Occidente erano impegnati nella corsa alla proliferazione nucleare per usi 'pacifici' e militari, e la notizia rimase segreta per timore di vaste reazioni dell'opinione pubblica.

E anche quando apparve sul *New Scientist* l'articolo di Medvedev, la prima reazione occidentale fu di incredulità e di denigrazione: «Penso sia un parto della fantasia» affermò Sir John Hill, presidente dell'Ente per l'Energia Atomica del Regno Unito, in un'intervista alla Press Association.

Ma fu proprio la Cia pochi giorni dopo a smentire il signor Hill, confermando attraverso i suoi rapporti segreti l'esistenza di un disastro nucleare nella zona degli Urali meridionali, dove era situato l'impianto Celiabinsk-40 per la produzione di plutonio ad uso militare. I rapporti della Cia di cui erano in possesso tutti i Ministeri della Difesa dei paesi della Nato (e quindi anche l'Italia) sono stati in seguito resi pubblici parzialmente (le parti rimaste segrete riguardano certamente le questioni tattico-militari relative all'incidente), ma non forniscono una idea precisa delle conseguenze fisico-sanitarie e degli aspetti dettagliati della "catastrofe di Kymsky". Una spiegazione di questa lacuna la fornisce lo stesso Medvedev: i servizi segreti si occupano della «*ricerca di informazioni segrete. Raramente quindi sono in grado di trarre le necessarie informazioni dalle fonti scientifiche generalmente accessibili* [...]. *Nel presente libro intendo dare a questi analisti ed esperti una modesta lezione di lavoro investigativo sul piano scientifico*».

Il modo in cui Medvedev illustra in "Disastro Atomico in Urss" i percorsi che lo hanno portato a scoprire quanto era accaduto nell'impianto di Kymsky assomiglia molto alle contorte soluzioni dei libri gialli; solo che Medvedev non si inventa nulla di fantastico, ma anzi dimostra che la scienza è un sentiero percorribile in entrambi i sensi: dalle cause agli effetti o dagli effetti alle cause. In base a questo principio, Medvedev ricostruì i particolari della catastrofe, che venne confermata un mese dopo la pubblicazione dell'articolo sul *New Scientist* dal professor Tumerman, un ebreo emigrato dall'Urss in Israele, il quale scrisse: «*nel 1960 ebbi occasione di fare un viaggio in auto da una località presso Celiabinsk negli Urali del Sud fino alla città di Sverdlovsk negli Urali del Nord* [...]. *Lungo entrambi i lati della strada, fin dove poteva giungere lo sguardo, il terreno era 'morto': senza villaggi nè città, c'erano solo i camini delle case distrutte, senza campi coltivati nè pascoli, nè armenti, senza gente...nulla.*

Mi riferirono in seguito che quello era il luogo della famosa 'catastrofe di Kystym', in cui diverse centinaia di persone erano rimaste uccise o contaminate...tutte le persone con cui ho parlato, dagli scienziati alla gente semplice e non competente, non avevano dubbi nell'incolpare i funzionari sovietici di negligenza e incuria nell'accumulare le scorie nucleari».

Ma come è stato possibile, dal momento che centinaia di persone vi sono morte e migliaia hanno vissuto quella tragedia, che la notizia sia trapelata solo dopo tanti anni?

Una spiegazione, e forse l'unica e più ovvia, la fornisce lo stesso Medvedev. I sistemi di censura sulle pubblicazioni o ricerche degli scienziati sovietici impedivano qualsiasi filtraggio di informazioni attendibili: «*Senza permesso della censura un manoscritto non poteva essere passato in nessuna tipografia. Ciononostante a quell'epoca tutto ciò che riguardava isotopi radioattivi e radiazioni si considerava segreto in partenza*».

Nel 1958 il professor Kleckovskij, studioso dell'impiego degli isotopi radioattivi, offrì al giovane Medvedev una possibilità di ricerca nella zona di Celjabinsk, con l'obbligo però di non divulgare i risultati a cui sarebbe pervenuto. Medvedev rifiutò, ma comunque venne a conoscenza dai racconti di Kleckovskij di alcuni particolari della catastrofe: l'esplosione di un deposito di scorie altamente radioattive aveva provocato la contaminazione di un'area di decine di chilometri quadrati in cui sorgevano diversi villaggi e piccole città. Ma il biologo dissidente sovietico pervenne alle sue conclusioni per altre vie, attraverso uno studio attento di alcune ricerche teoriche (prive cioè di punti di riferimento concreti) pubblicate in Urss dopo il 1964, anno in cui con le dimissioni di Kruscev venne a cadere il predominio delle teorie genetiche di Lysenko.

A Medvedev quelle ricerche apparvero strane poichè erano prive di riferimenti concreti, ma con un paziente lavoro di deduzione (l'investigazione scientifica) risalì alle origini delle ricerche: scoprì in tal modo che i risultati teorici riguardanti lo studio degli elementi radioattivi Stronzio 90 e Cesio 137 nonchè gli studi degli effetti della radioattività sulla flora e sulla fauna, erano tratti dalle analisi compiute da questi ricercatori nella zona degli Urali contaminata dalla catastrofe nucleare.

"Disastro atomico in Urss" ripercorre le analisi scientifiche che portarono Medvedev a questa "scoperta", e sono improntate al massimo rigore scientifico, risultando allo stesso tempo un utilissimo strumento di comprensione degli effetti disastrosi delle radiazioni di origine nucleare.

Ma il libro ha anche un valore "storico": la denuncia dei laboratori "lager" costruiti nell'epoca staliniana nelle sperdute regioni dell'Unione Sovietica; i metodi di censura e di criminalizzazione della scienza antistatale; il cinico atteggiamento dei paesi occidentali che, messe da parte le dispute ideologiche, hanno dato vita ad una sorta di "internazionalismo nucleare" senza precedenti, una omertà dettata dai giganteschi investimenti nucleari a cui sul finire degli anni '50, si apprestavano i maggiori paesi industrializzati.

Grazie alla censura sulla catastrofe di Kystym, ha preso piede, o comunque si è rinvigorita, la filosofia nucleare dell'era moderna riassunta nelle sue diverse varianti dalla rozza incredulità di Sir John Hill (che si basa sulle "sue" inoppugnabili verità) e dal "colpevolismo umano" del professor Tumerman che rappresenta oggi la variante più pericolosa dei filo-nucleari. «*Particolarmente pericolosa* - scriveva Tumerman in risposta ad una lettera di Medvedev - *mi sembra la propaganda antinucleare nel nostro paese, che manca di fonti di energia* [...]. *Mi preoccupava la possibilità che le notizie della catastrofe nucleare potessero essere usate nella lotta contro la costruzione di centrali nucleari in Israele*».

Anche dopo l'incidente di Three Mile Island si parò di "inadempienze da parte dei tecnici", o di errore umano; e non sarà certo per giustificare i funzionari sovietici o di qualsiasi centrale in altra nazione, ma la tesi dell'errore umano, del guasto o del disastro provocato dalla "negligenza" appare davvero banale. Eppure, questo vanno ripetendo i filo-nucleari di "sinistra": inadempienze del governo, aumentare la sicurezza, correggere gli errori, tutto questo rientra in un modo più raffinato di imporre la scelta nucleare. Infatti non fu certo una "gaffe", se l'Urss dopo l'incidente di Harrisburg si affrettò a dichiarare che nel suo territorio non si erano mai verificati disastri nucleari. Le notizie riportate da Zores Medvedev non solo smentiscono clamorosamente quelle affermazioni, ma ripropongono una domanda a cui dovrebbero rispondere soprattutto i filo-nucleari del Pci: come è stato possibile mantenere nascosta una catastrofe come quella di Kystym?

Ma la risposta invece di esserci fornita dalle autorità sovietiche, ci viene data indirettamente dallo stesso Ippolito-Tumerman. Un qualsiasi Stato prima o poi ha bisogno della censura e dell'autoritarismo per far digerire una catastrofe nucleare.

Ivan Fantasia

ROMA

Il circolo 2 febbraio, nuovo politecnico studentesco (2° liceo artistico), il Collettivo controimmagine, il Comitato politico Enel,il Collettivo universitario autonomo, i compagni/e della Chiesetta occupata, la regista 'Rosso vivo' riunitisi l'11 e il 12 aprile a San Lorenzo hanno indetto una settimana di controinformazione e lotta all'energia padrona che culminerà con la scadenza del 29 aprile alla Chiesetta occupata.

Questa settimana prevede iniziative nelle scuole: oggi all'Alberone con mostre, dibatiti e filmati dulle lotte antinucleari in Italia

COMITATO PER IL CONTROLLO DELLE SCELTE ENERGETICHE

E' uscito il N. 3 Quaderni del comitato siciliano per il controllo delle scelte energetiche. In questo numero: archeologia industriale e lettura del territorio; razionalizzazione degli usi energetici: cosa è realmente possibile fare?; la legge solare siciliana; il testo e i primi commenti; cosa si è detto al nostro convegno regionale.

BARI

Si è costituito a Bari un gruppo promotore per la formazione di un coordinamento provinciale antinucleare.

Aderiscono: il coordinamento dei circoli del sud est bavarese; circoli e organizzazioni giovanili democratici; il coordinamento antinucleare dell'università di Bari.

I nostri recapiti sono: circolo S. Pasquale, via De Napoli 11 a Bari. Libreria Mauro Larghi, via Garibaldi 41 a Monopoli. Circolo giovanile L'operaio in piazza Umberto 1 a Noi Cattaro. A Putignano al 632565.

La prossima riunione del gruppo è fissata per sabato alle 17 a Bari c/o circolo giovanile San Pasquale. Sono invitati i rappresentanti dei coordinamenti antinucleari della regione.

BOVES (Cuneo)

Domenica alle 9,30 in piazza Italia, mostra antinucleare e manifestazione contro la riapertura e manifestazione contro

BOVES (Cuneo)

Domenica alle 9,30 in piazza Italia, mostra antinucleare e manifestazione contro la riapertura della miniera di uranio in Bisalta.

CAORSO

Domenica alle 17,30 in via Roma, comizio di Miniati contro le centrali nucleari.

COORDINAMENTO COMITATO NAZIONALE

Oggi a Roma alle 9,30 in via Cavour 128 (saletta) Uil) riunione del coordinamento nazionale dei comitati antinucleari. Odg: iniziative locali, organizzazione della manifestazione del 19 maggio a Roma con distribuzione del manifesto di convocazione) forme di partecipazione della giornata internazionale indetta dai movimenti antinucleari europei (3 giugno).

Milano

Convegno internazionale "Contro l'Europa dei padroni, per l'unità dei lavoratori„

Teatro di Porta Romana

27/28/29 Aprile 1979

Democrazia Proletaria

NAPOLI
I compagni di tutte le situazioni della regione fanno riferimento per la mattina al gruppo regionale (P.zza Municipio. Tel. 413521) e per il pomeriggio alla federazione di via Stella 125. Intanto sono disponibili materiali di propaganda.

MILANO
Oggi alle 10.30 appuntamento di tuti i compagni c/o la sezione di Dp di p.za Dateo per la vendita militante e lavoro in zona nel pomeriggio.

sono disponibili in federazione i volantini sul contratto della commissione fabbriche. I compagni passino a ritirarlo.

LECCO
Lunedì alle 21 c/o sede Dp incontro dei compagni interessati per discutere del contributo da dare nella campagna elettorale sulla questione cattolica.

MILANO
Si riunisce mercoledì in via Vetere, 3 alle 19 il coordinamento delle sezioni per discutere dell'organizzazione della campagna elettorale a Milano.
Mercoledì alle 21 in Via Vetere, 3 commissione territorio di Milano. Odg: elezioni e campagna elettorale.

BERGAMO
Oggi alle 15 estrazione biglietti della lotteria organizzata da Dp

BOLOGNA
Oggi ore 15 c/o il circolo dei dipendenti comunali via dei Foscherari assemblea per la lista Nsu

LUCCA
Oggi ore 16 c/o Casa della Cultura, p.zza del Giglio, assemblea pubblica per discutere la presentazione della lista Nsu; la scelta dei candidati e costituzione di un comitato di gestione della campagna elettorale.

Nel movimento

MILANO
Oggi alle 10 c/o la sede di Lc via De Cristoforis, 5 riunione aperta a tutte le organizzazioni, comitati, collettivi scuola, quartiere di Milano e Provincia per discutere la preparazione di una manifestazione del Nord a Milano il 5/5 contro la repressione e per la liberazione dei compagni arrestati.
Oggi in mattinata all'Itis Molinari pesca in sottoscrizione al *Qdl.* Ci saranno ricchi premi, i compagni sono invitati a partecipare.

UNIONE INQUILINI
Oggi alle 15 in via De Amicis, 10 è confermato il coordinamento regionale Ui. Odg: canone sociale, 392, organizzazione momenti di lotta e propaganda. Alla stessa ora unitariamente è convocata la commissione canone sociale. Tutti i compagni sono invitati a partecipare.

VAL DI NIEVOLE (Pistoia)
Oggi alle 15,30 attivo generale di zona per preparare la partecipazione alle manifestazioni del 1° maggio. Sono invitati tutti i compagni di Montecatini per la raccolta delle firme per la lista.

PIEMONTE
Situazione dei consultori in Piemonte - esigenze, indicazioni, rivendicazioni delle donne: convegno pubblico regionale 5/6 maggio a Valenza.

MILANO
Martedì 1° maggio al centro sociale Fausto Tinelli in via Crema 8, dalle 19 in poi ci sarà una grossa spaghettata, braciole e salsicce alla brace ottimo vino. La sera musica popolare country, blues con Maurizio Angeletti.

MEDICINA DEMOCRATICA PIEMONTE
Oggi alle 15 nell'aula C dell'Ospedale Sant'Andrea di Vercelli ultima riunione prima del convegno regionale su: 'situazione dei consultori in Piemonte'. Esigenze, indicazioni e rivendicazioni delle donne. Sono invitate tutte le donne e i collettivi interessati.

MILANO
La redazione di *Lc per il comunismo* si trova in gravi difficoltà finanziarie e invita quindi caldamente, oltre ad inviare libere sottoscrizioni in tutte le situazioni e singoli compagni che hanno ritirato le copie della rivista per la vendita militante ad inviare immediatamente il ricavato a mezzo vaglia telegrafico intestato ad Adriano Cerutti Co *Lc per il comunismo* Via C. de Cristoforis, 5 Milano.

GIOVINAZZO
Radio popolare di Giovinazzo, una delle poche emittenti democratiche dela Puglia, ha bisogno per riaprire come radio di zona, di aiuti materiali e dischi, cassette, soldi ecc. Di comunicazioni di esperienze di altre radio. Tel. Nelle ore dei pasti a Felice 080/911752.

TORINO
Il compagno Domenico di Mirafiori cerca casa a Torino, anche soltanto una stanza. Telefonare al 445093 in qualsiasi ora.
Oggi alle 18 coordinamento collettivi femminili interessati alla gestione della casa delle donne.

MILANO
Oggi alle 9,30 in via Daverio 7 c/o società Umanitaria convegno sulle sedi formazione degli operatori sociali promosso dagli studenti delle scuole regionali di servizio sociale di Milano e Brescia, in vista del decentramento dei servizi socio sanitari, loro sviluppo sul territorio e definizione ruolo degli operatori sociali in questa fase di ristrutturazione. Interverranno esponenti sindacali, esperti della riforma universitaria e un funzionario della Regione Lombardia.

PISTOIA
Oggi c/o la sede di Dp p.za Civinini, 5 convegno regionale dei coordinamenti lavoratori precari della scuola.

VENETO
Si è riunito il coordinamento provvisorio per l'opposizione operaia nel Veneto. Si propone di fare un'assemblea pubblica dell'opposizione veneta il 12 maggio ore 9 a Vicenza sala Cristallo. Per inviare contributi scrivere a: coordinamento dell'opposizione operaia veneta, via Giovanni Vendara 31, Padova. Tel. 049/661126.

Un'idea per far vivere il giornale: creiamo strutture di sostegno

C'è bisogno di 30 milioni!
Quando leggi questo annuncio, sei preso dallo sconforto - come ancora soldi!

Compagni io penso che se vogliamo vincere la scommessa di un giornale di opposizione e di classe (contro chi vuole *solo* una stampa uguale e piatta), dobbiamo sostenere questo appello, che significa impegnarci concretamente.

Non ripeto le condizioni dei lavoratori del giornale, pensiamo che se avessimo una redazione stabile, professionalizzata, pagata - con gruppi di lavoro stabili e legati alle diverse realtà sociali - il *Quotidiano* sarebbe un vero giornale, forse il migliore.

Oggi nonostante la realtà precaria il giornale è migliorato, è più interessante, non è più grigio e quindi io spero nel futuro.
Ma bisogna uscire dalla realtà precaria.

Per rispondere all'emergenza basta trovare 3.000 compagni o collettivi (specialmente chi non è assillato economicamente - e ce ne sono) che diano 10.000 lire, che non mi sembra una cifra da capogiro.

Poi altra idea (dov'è finita la creatività dei compagni?) faccio una proposta: la creazione di una struttura di sostegno al giornale.
Un gruppo o un singolo si impegna economicamente (come può) chiedendo solo di sapere i problemi e la riorganizzazione del quotidiano con assemblee di città ogni 3 - 4 - 5 mesi.

In questo modo penso che i lettori si sentirebbero più coinvolti nel progetto e più motivati a sostenerlo.

Solo creando nuovo interesse, recependo le idee che vengono da chi utilizza il giornale si può uscire dalla crisi continua.

Inoltre credo che il giornale migliorerà sensibilmente quando si creeranno dei gruppi di lavoro nei vari settori (sanità, nucleare, informazione, musica ecc.) e non come oggi dove ogni settore è sostenuto solo dalla volontà encomiabile del singolo redattore.

Se vogliamo un giornale più completo e utile i lettori devono collaborare più attivamente, avere un giornale che parla della realtà che viviamo è già una grande conquista. Continuiamo così.

Saluti e auguri.

Vittorio Oggioni

Controinformazione: una precisazione da Bari

In merito all'arresto della redattrice di *Controinformazione* Francesca Ventricelli... e dai comunicati della redazione di questa rivista apparsi domenica 8 aprile sul *Quotidiano dei Lavoratori* e sul *Manifesto,* le sottoscritte organizzazioni di Bari chiariscono che: 1) Francesca Ventricelli è stata politicamente emarginata a Bari dall'intera sinistra da più di un anno perchè punto di riferimento di un fenomeno politico che consiste in connivenza con i fascisti e l'elaborazione di un progetto politico stranamente simile a quello rautiano. 2) Questo fenomeno presenta il fianco alla magistratura per operazioni di montature politiche che tagliano le gambe ad ogni possibilità da parte del movimento di iniziativa politica, e offre la possibilità di ondate repressive (arrresti, indagini, perquisizioni). 3) L'arresto di Francesca Ventricelli ha già determinato direttamente 4 perquisizioni a Bari, 4 perquisizioni a Molfetta e un clima di controllo poliziesco su tutta la sinistra rivoluzionaria. Attraverso questa operazione si vuol far rientrare anche Bari nelle iniziative repressive in atto in tutta Italia, le cui manifestazioni più significative sono l'arresto dei partecipanti al convegno carceri di Roma, il sequestro di Carceri Informazione, gli ultimi arresti di Padova, Roma, Milano, Rovigo, ecc. ?) Se tutto questo su scala nazionale vuol dire una chiara manovra a fini elettorali, a Bari sarà anche finalizzata per intorbidare la ripresa del processo Petrone e l'appello del processo per la ricostituzione del dissolto partito fascista, ripetendo il tentativo di un anno fa. Per quanto detto abbiamo bisogno della massima chiarezza. È più che mai necessario oggi denunciare e respingere questa manovra attraverso la mobilitazione e la controinformazione considerando il nemico da combattere chiunque è oggi in posizione ambigua. 5) Quindi, al di là dell'urgenza politica locale di questo comunicato, riteniamo indispensabile non esaurire qui l'analisi di questo fenomeno politico che oggi più che mai è vivo a livello nazionale. È per noi di estrema importanza politica, oggi, creare il dibattito a livello nazionale su questi fenomeni per difenderci e capire con chiarezza chi ci colpisce alle spalle in una fase di attacco violento a tutto il movimento. Assumendosi in prima persona questo compito i firmatari di questo comunicato si impegnano nei prossimi giorni a rendere ai quotidiani di sinistra i primi interventi e a preparare per il prossimo numero della rivista *Controinformazione* un'analisi politico-teorica complessiva sul problema.
Organizzazione rivoluzionaria anarchica, Bari; Collettivo Carcere e territorio, Bari; Area dell'autonomia; Lega comunista; Quarta Internazionale; Lotta Continua per il comunismo; Democrazia proletaria; redazione QdL, Bari; redazione *Lotta continua per il comunismo;* collettivo grafico Falce e pennello; Comitato di quartiere rione San Pasquale e San Marcello, Bari; Collettivo di giurisprudenza; collettivo politico di Lingue; Collettivo di lettere e filosofia; redazione *Insieme Contro,* Bari; Collettivo studenti rivoluzionari; Collettivo femminista Quattro gatte.

E la risposta della redazione

1) La compagna Francesca Ventricelli è stata arrestata perchè in possesso di materiale di 'controinformazione'.
2) Da parte di alcuni gruppi della sinistra barese, il 10-4-'79 è stato emesso un comunicato in cui si lanciano infamanti accuse nei suoi confronti.
3) Questo giudizio sommario non è suffragato da alcun elemento concreto e circostanziato. Tuttavia di fronte alla presa di posizione dei gruppi di Bari, la redazione di *Controinformazione* ha deciso di sospendere Francesca dal comitato di redazione fino alla completa chiarificazione delle gravi accuse.
4) Noi non crediamo ai processi basati su accuse ideologiche, nè intendiamo delegare alla giustizia borghese la risoluzione delle contraddizioni all'interno della classe. Consideriamo il metodo usato dai compagni di Bari un sottoprodotto dellla criminalizzazione in atto; riteniamo perciò che solo Francesca possa rispondere di fronte al Movimento delle accuse mossele che riguardano direttamente la sua identità politica e la sua militanza a Bari.

La redazione di 'Controinformazione'

Iniziative elettorali

VERONA
Ogni giorno dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 19 raccolta firme c/o notaio Domezzoli via Scalzi per la lista Nsu.

VENEZIA
Ore 15.30 c/o sede Dp, fondamenta Ormesini riunione dei compagni del cento storico sulle elezioni.

PARMA
Oggi ore 18 in p.zza Garibaldi parlerà Silvano Miniati sul tema: Nuova Sinistra ed elezioni.

PROVINCIA DI TORINO
Tutti i compagni immediatamente devono chiedere alle segreterie generali dei paesi di residenza il numero di scrutatori spettanti a Dp e altre componenti la lista e fiancheggiatori, è un diritto da far rispettare, si invitano i compagni responsabili di chiedere delega agli scrutatori per il ritiro dei compensi. Per informazioni, facsimili e deleghe passare o telefonare in federazione a Torino in via Rolando 4 te. 835521 chiedendo di Salvatore e Pino.
Le firme per la lista di Nsu si raccolgono c/o il notaio Mazzola C.so S. Martino 3, Torino vicino a Porta Susa oggi dalle 17 alle 20. Sabato dalle 9 alle 12. Tutti i compagni maggiorenni devono venire a firmare con un documento di riconoscimento.

TORINO
La federazione sollecita tutti i compagni ad impegnarsi a fare gli scrutatori, da venerdì 27/4 i compagni con i seguenti requisiti: residenza nella circoscrizione, maggiore età passino in sede in via Rolando 4 con un documento di riconoscimento ed il numero di codice fiscale, per compilare la scheda di accettazione e le deleghe per il ritiro delle competenze. Per i compagni che vogliono fare i presidenti di seggio vale quanto sopra.

ROMA — Coordinamento nazionale
Oggi ore 9.30 nei locali Ass. Culturale Monteverde, via Monteverde 57/A, si riunisce il Coordinamento nazionale delle circoscrizioni per fare il punto sulla presentazione delle liste. Nsu. Deve essere presente almeno un compagno per circoscrizione.
Le firme per la presentazione della lista Nsu si raccolgono oggi dalle 16 alle 20, e lunedì (stesso orario) in via Buonarroti 51 al 3° piano.
Oggi alle 16 al Governo Vecchio assemblea delle donne sulle elezioni.

TORANO (Rieti)
Oggi alle 20 assemblea dei compagni della Ns per le elezioni. Sono particolarmente invitati i compagni dell'alto Gigolano.

MILANO
Oggi ore 15 all'Itis Luigi Galvani via Gatti 3 riunione pubblica indetta da Dp zona Niguarda sulla formazione della lista Nsu.

BIELLA
Oggi ore 14.30 in via Tarino c/o sede Dp di Cossato assemblea aperta a tutti i compagni biellesi e della provincia per la lista di Nsu.

MARGHERA
Oggi c/o Centro sociale via F.lli Bandiera 158 ore 20.30 assemblea sulle elezioni e la presentazione lista Nsu.

TORINO
Oggi alle ore 21 c/o Casa della donna dibattito sulla lista elettorale.

LECCE
I compagni promotori della lista Nsu della provincia devono trovare da subito notai per la raccolta delle firme oppure rivolgersi alle seguenti sedi di Pretura: Lecce, Casarano, Ugelto, Galacina, Maglie, Otranto, Tricase, Alessano, Campi che devono per legge mettere a disposizione un cancelliere. I compagni devono presentarsi muniti di documento di identità e passare dalla sede Dp Corte dei Drimi 6 Lecce per ritirare i moduli. La sede è aperta dalle 18.30 alle

VARESE
Oggi raccolta di firme per la presentazione della lista e del simbolo c/o: Varese, via Montegolico 28 ore 16; Gallarate; notaio Favuzza viale Milano 1 ore 9.30 - 12; Somma Lombardo: notaio Fantasia, via Milano 32 ore 9.30 - 12. Si prega i compagni di presentarsi con urgenza e muniti di un documento di identità non scaduto.

Quotidiano dei lavoratori

sabato 28 aprile 1979

Nelle prossime elezioni peseranno molti fattori di slancio, di lotta, ma anche di sfiducia e di disorientamento. Proprio per superare tutto questo

dobbiamo conoscere e discutere. Abbiamo provato a farlo in due situazioni particolari: una fabbrica milanese e tra i compagni dei Banchi Nuovi a Napoli

E voi il 3 giugno per chi votate?

Le donne della Borletti (Milano) per una lista di opposizione

Milano- (m.t.r.)- C'è un collettivo di donne alla Borletti che ha affrontato finora i problemi femminili, a partire dalla condizione specifica di operaia, con un respiro ampio sulla situazione politica. Le elezioni non sono un fatto che queste donne sentono come estraneo: ne parlano volentieri, anche mentre stanno facendo il picchetto per il blocco delle fabbriche. Elezioni, contratto, dopo elezioni: i discorsi si intrecciano, perchè anche le elezioni non sono per loro un fatto di liste o di etichette,ma creano la senzazione che esiste un rapporto fra le risoluzioni a livello istituzionale e la loro condizione. *'Quello che serve a noi è la lotta* -dicono- *è chiudere bene il contratto. Ma se le elezioni vanno male, anche per noi è più difficile ottenere degli obiettivi'.*

Le donne più anziane tendono ad affidarsi alle scelte di sempre; le più giovani sono più critiche, si pongono problemi. La loro iniziativa in fabbrica ha sempre teso a spostare a sinistra le operaie, facendo lottare contro il padrone sulle cose immediate donne che rifiutano sottigliezze ideologiche.

Una lista unitaria a sinistra del Pci andava nella direzione di proiettare anche il voto verso una scelta di opposizione. *'La donna in fabbrica vivono sulla loro pelle l'attacco, soprattutto quando si parla di assenteismo e pensano alle mille ragioni che hanno loro per stare a casa ogni tanto, con la carenza che c'è di servizi sociali. Sinistra per loro non è Dp o Mls o Pdup con tutte le distinzioni politiche, ma singifica opposizione a tutto quello che va contro i loro bisogni e che rende intollerabile la loro condizione'.* Sanno, tutte, anche le compagne del Pci, che questo non fanno i partiti della sinistra storica.

Sono disorientate, non hanno ancora discusso fra loro per chi voteranno; le scelte stanno maturando, all'interno della loro esperienza di lotta e di discussione, fuori del frastuono della propaganda elettorale.

I disoccupati di Napoli tra astensionismo, voto a NSU e Pci

Napoli (g.f.) - Con le elezioni e con il bel tempo i disoccupati napoletani tornano in piazza. Negli ultimi giorni i 'banchi nuovi' hanno organizzato assemblee all'università ed un paio di cortei per le strade del centro cittadino. Incontro il vecchio striscione dei disoccupati organizzati su corso Umberto. Saluti strette di mano, Siete tornati numerosi in piazza, chiedo, guardandomi attorno. *'Siamo quasi cinquecento*- mi dice Sciambernò - (chissà perchè ha questo nomignolo)- *sai com'è tira aria di elezioni, e i vari partiti, i vari boss si fanno avanti in questo periodo'. 'Le promesse,* -interviene un altro- *come sempre in questi periodo sono tante; sta a noi, con la mobilitazione tentarle di concretizzarle*'. Dove si va oggi? Al comune? Al Maschio Angioino, dove dopo quattro mesi, si tenta di risolvere l'ormai cronica crisi regionale? *'No, mi rispondono. Facciamo solo un 'giro' per ricordare a tutti, partiti, enti locali e sindacati, che ci stiamo ancora, che siamo in piazza e siamo in tanti'.*

Vedo molte facce nuove. *'In questo periodo* -spiega Raffaele - *si sono iscritti molti giovani, molti delusi dal preavviamento e dalle leghe fantasma della Fgci'.*

Anche gli slogan sono cambiati. Il vecchio, fin troppo noto ''o lavor, 'o lavor' ritmato in mille modi, ha ceduto il posto a parole d'ordine contro la riforma del collocamento 'Lavorare meno, lavorare tutti', 'fatica e non fatica, noi vogliamo campare' ...Ne ascolto uno nuovo, probabilmente inventato per l'occasione, che in massa viene urlato quando si passa sotto palazzo San Giacomo e la federazione del Pci: 'Si 'a fatica nun c'a rann, l'elezion nun se fann'' (se non ci danno il lavoro, le elezioni non si fanno).

'Si -mi spiega 'Orecchin' -*l'abbiamo ingegnato stamattina; è una minaccia un obiettivo, la volontà di mobilitarsi soprattutto quando i partiti sono impegnati a fare promesse'. 'Non solo, è forse anche il nostro modo, se voui molto strumentale di rapportarci alle elezioni, perchè almeno una parte di queste promesse diventino realtà'.* Ma avete discusso delle elezioni al comitato, avete preso una vostra posizione come Banchi Nuovi?

'Tu lo sai -dice Don Pasquale- *io sono un vecchio militante del Pci; mi ricordo ancora quando negli anni '50 per mettere i manifesti facevamo a 'mazzate' con la polizia. Da quattro anni, da quando mi sono iscritto ai disoccupati organizzati, non ho più fatto la tessera del partito.*

Però quest'anno che devo votare? In mezzo a tanta merda, il Pci mi sembra un poco più pulito. E poi che altrnative ci stanno? Hai visto a Mimmo Pinto che fine ha fatto? Con i nostri voti con Dp, è diventato onorevole e mò se ne va con i radicali. Giuro che se l'incontro a Napoli, giro la faccia dall'altra parte e non lo saluto'.

'No, non abbiamo discusso molto delle elezioni -mi dice Peppe -non ci sta una sola posizione; molti tra di noi non hanno mai votato, perchè non ci credono; molti si attaccano ai carri elettorali giusto per strappare qualcosa. Io penso che farò come dicono quelli più giovani del comitato: scriverò Banchi Nuovi sulla scheda elettorale'.

Senti, tu per chi voti e che pensi delle liste a sinistra del Pci? *'Penso che annullo la scheda , ma in mezzo a noi qualcuno voterà ancora Pci. Le altre liste? Boh, i radicali tengono i soldi e i rivoluzionari, se non si uniscono e continuano a discutere solo tra di loro, penso che non prenderanno tanti voti'.*

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70. La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando il **c.c.p. n° 645200.**I vaglia telegrafici vanno indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano. **Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500.**Amministrazione e rivendite:** Roma, Piazza Indipendenza, 11/B, tel. (06) 4992. **Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano - tel. (02) 5488119. **Stampa:** Co.G.E. via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano (Mi) - tel. (02) 8255360. **Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 42.500 copie**

Di chi è il Quotidiano

Meneghin e brutto della Prot. di Cinisello	2.000
Coll. di medicina Mi	13.150
Coll. di Chimica Mi	18.500
Sez. Romana Mi	25.000
Coll. Dp Trezzano	63.000
Un compagno Cremona	10.000
Sottoscrizione del 25/4/79	
Sotto la voce sez. Varalli è così suddivisa:	
Tonio e Rita	16.500
Alberto Cge	6.500
In ricordo di Claudio Varalli	
Laura e Giancarlo Carboloj	10.000
Lavoratori Zamberletti	2.000
Sez. Varalli	20.000
Sottoscrizione del 27/4/79	
Borgata Roma sud	20.000
Comp. 41 Btg. Modena	
Macerata	51.500
Vullo Michele (Cl)	115.000
Luigi parente Napoli	10.000
Eugenio Lenti Voghera (Pv)	12.000
Pier Luigi Vegetti Merviano (Mi)	5.000
Beatrice Lorelli (Bs)	10.000
Schiavone Luigi (Ge)	10.000
Fuk Alvaro	10.000
Bruscolini Marinella	10.000
Cid Corato (Ba)	50.000
Nino Urettini (Tv)	10.000
Augusto Pino-Rena Mancini Rimini	20.000
Sandro Tucci Roma Ostiense	9.000
Ada Ceola (Mi)	20.000
Rione S. Alfonso Napoli	30.000
Coll. Dp Castelnuovo Garfagnana Lucca	137.000
Dp Pesaro	100.000
Egidio e Elisabetta Samarate	100.000
Dp Termini Imerese (Pa)	100.000
Dp Messina	5.000
Mancini Giuseppe (Mi)	2000
Gruppo comp; Dp Novi Ligure	30.000
Cerulli Nedo Portosantostefano (Gr)	10.000
Carlo Marinari (To)	15.000
Cotogni Arnaldo La Spezia	20.000
Mino Lorenzetti (Mi)	5.000
Vendendo tappi e spille	20.000
Compagni Filca (Mi)	33.000
Bonora (Mi)	50.000
Comp. di Vignate, Piero, Sergio. Brugherio	50.000
Sez. Varalli: Isceri	30.000
Mura	1.500
Iacovelli	2.000
Tavilla Veam	10.000
Patrizia dell'Mls	5.000
Massera Fim-Sempione	5.000
Gionco Fiom-Sempione	10.000
Daniele Zamberletti	2.000
Walter della Cge	10.000
Floriana	20.000
Comp. di Brindisi	70.000
Ornella Lepetit Bovisa	10.000
Roberto Ciba Geigy Origgio	5.000
Sottoscrizione Ccp	
Ferrari Augusto (Bo)	10.000
Anna (No)	20.000
Monti Enrico (Ao)	10.000
Paolo Palderini Ps Giovanni	5.000
Centro studi Serigrafici Galatina (Le)	15.000
Dp Alessandria	25.000
Tot. att.	**1.245.000**
Tot. ccp	**85.000**
Tot. prec.	**16.695.100**
Tot. compl.	**17.940.100**